

f
v
®

ILLUSTRATI

IL SOLE, LA LUNA E LE STELLE
#GENESI #QUARTOGIORNO



illustrati.logosedizioni.it
numero.58 | giugno 2019
COPIA OMAGGIO



mamma. che luogo vorresti visitare? la guardo e ricordo quando avevo la sua età e avevo anche io l'inquietudine di conoscere il mondo. di viaggiare e vedere con i miei occhi le meraviglie della terra. sognavo di nuotare ogni giorno nell'immensità del mare. perdendomi nel blu profondo che all'orizzonte diventa cielo. infinito spazio. infinita libertà. che solo pochi esseri possono godersi. gli angeli del blu. che noi umani non saremo mai. credo per mancata virtù. per inesistente purezza. avete mai osservato un uccello volare? un pesce nuotare? eleganza e leggerezza che solo nell'aria e nell'acqua si possono avverare. là dove il peso della carne si annulla. là dove miseria e ignoranza affondano. *davvero non c'è nessun luogo che vorresti visitare?* quando sono triste guardo quell'angolo di cielo che si affaccia sul mio letto e sogno. mi alzo e apro la finestra per farlo entrare. insieme al vento. e immagino il mare. no. rispondo. non c'è più nessun luogo che vorrei visitare. perché vedrei solo la spazzatura che ci lasciamo dietro. vedrei solo la miseria. e la tristezza di chi ha dovuto avere a che fare con noi. quei bellissimi luoghi che tutti agogniamo non esistono più. esistono le cartoline ritoccate. torno al mio cielo. ah che meraviglia il cielo! con quel suo grande silenzio. le catene montuose o le spiagge di nuvole. il fuoco. il caldo. il buio. il freddo. ogni giorno lo osservo e ne catturo per me sola il ricordo. per quando saremo definitivamente spenti. ma questo non glielo dico.

mum. what place would you like to visit? I look at her and remember when I was her age and I too felt the same eagerness to see the world. to travel and see the wonders of the earth with my own eyes. I dreamt of swimming every day in the immensity of the sea. losing myself in the deep blue that turns into the sky at the horizon. infinite space. infinite freedom. which only a few beings can enjoy. the angels of the blue. what we—humans—will never be. I guess because of a lack of virtue. a lack of purity. have you ever watched a bird fly? a fish swim? elegance and lightness that can only come true in the air and in the water. where the weight of flesh is cancelled. where misery and ignorance sink. *is there really not a single place you'd like to visit?* when I feel sad I look at the corner of the sky that I can see from my bed and dream. I stand up and open the window to let it in. together with the wind. and I visualize the sea. no. I answer. there is not a place I'd like to visit anymore. because I would only see the rubbish we leave behind. I would only see the misery. and the sadness of those who had to deal with us. all the beautiful places we long for do not exist any longer. there are only photoshopped postcards. I go back to my sky. ah, how beautiful, the sky! with its great silence. the mountain ranges or the beaches of clouds. the fire. the heat. the darkness. the cold. every day I stare at it and grab the memory of it for myself. for the time when we'll be off for good. but I am not telling this to her.

Lina Vergara Huilcamán

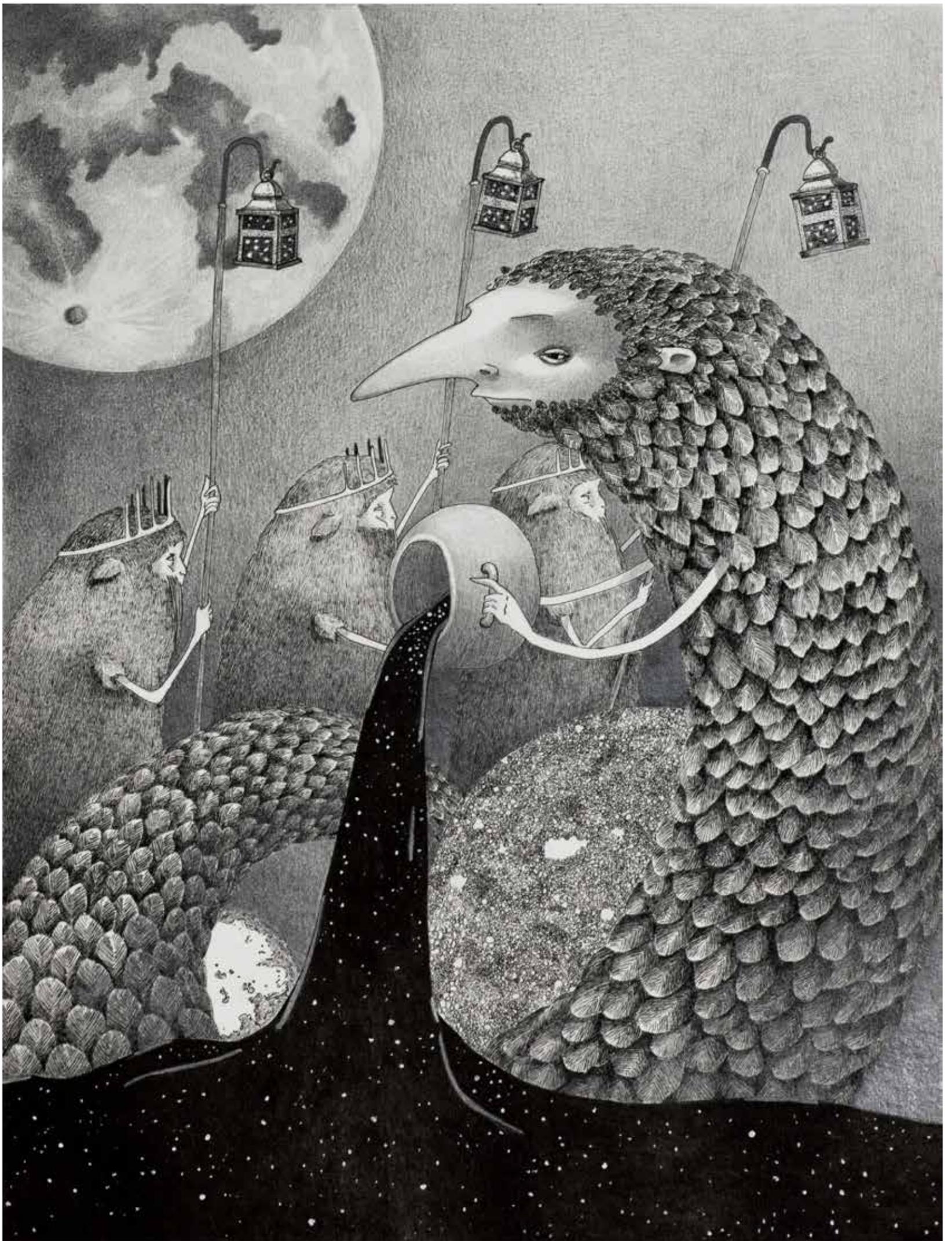








© Eleonora Simeoni
tecnica mista



MONDO BIZZARRO

Oggi: Il Fo



Magnifico esemplare di Fo, che in lingua nutka significa “Antica-creatura-che-emerge-dagli-abissi-quando-meno-te-lo-aspetti”. Ma il Professor Revillod sì che lo stava aspettando, e lo scorso mese di ottobre riuscì a scattarsi questa grandiosa istantanea al Lago Blackamore, Providence.

BESTIARIO VERTICALE

Javier Sáez Castán, Miguel Murugarren
#logosedizioni







IL FILO DI ARIANNA

Questa è una storia che inizia con un autobus diretto alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna e una libraia di Imola, Arianna, che mi ha salutata e detto chiaramente che le avrebbe fatto piacere avere al più presto la ristampa di *Denti di ferro*⁽¹⁾, e che forse dovevo andare a vedere in rete i video delle letture di Alfonso Cuccurullo, una delle quali riguardava *Un piccolo cappuccetto rosso*⁽²⁾. Sono pessima con i nomi e, anche quando è importante ricordarli, tendo a trasformarli a seconda del tempo e dell'ambiente che mi circonda, ma Arianna aveva parlato di un video su YouTube dedicato a *Un piccolo cappuccetto rosso*... così, dopo almeno un paio di settimane, sono andata a guardare chi era questo Alfonso e come leggeva. Mi ha talmente entusiasmata, per il suo modo di interpretare le storie, che l'ho subito contattato e intervistato per condividere questo incontro con i lettori di ILLUSTRATI, chiedendogli però che l'intervista si svolgesse nella libreria di Imola, Il Mosaico, perché volevo conoscere meglio anche Arianna.

All'inizio non sapevo che Arianna mi aveva teso la cima di un filo che non sembra avere fine, e che passa nelle mani e nei cuori di quelli che amano i libri, la narrazione e soprattutto i bambini! E così quella che doveva essere una duplice intervista è diventata quadrupla (per il momento).

Primo incontro. ALFONSO. Che mi è venuto a prendere in stazione a Imola insieme alla sua cagnetta Frida e mi ha portata prima a bere un caffè decaffeinato e una spremuta e poi nella libreria Il Mosaico di Imola.

A scuola non ero bravo, sono stato bocciato, poi ho interrotto gli studi... è stato il servizio militare a farmi cambiare. Avendo smesso di studiare non avevo scuse e sono dovuto partire, e in quell'anno ho iniziato a leggere.

Prima di allora leggevo solo fumetti, Asterix⁽³⁾ soprattutto, grazie a una bibliotecaria eccezionale del paesino dove abitavo. Andavo in biblioteca quasi tutti i giorni e lei non mi ha mai detto leggi un libro, mi faceva trovare il mio Asterix ed era disponibile. Con il tempo ho capito quanto è formativa la lettura di un fumetto, perché devi immaginare delle cose come nella lettura di qualsiasi altro libro, immaginare quello spazio che non è scritto né disegnato, che è fondamentale per lo sviluppo del proprio pensiero personale. Tornando alla caserma, è lì che ho cominciato a leggere IT⁽⁴⁾ di Stephen King, mille e duecento pagine in sei mesi durante i quali me lo sono portato dappertutto, e nulla è stato più lo stesso. Tornato a casa, capii che era successo qualcosa, mi ero perso un anno di vita con i miei amici, non li conoscevo più ed ero disorientato. Ci trovavamo sempre in un bar dove giocavamo a calcetto o a biliardo, oppure si guardava la Formula Uno alla tv... e accadde che una sera, un venerdì sera, mentre ero lì che osservavo i miei amici guardare la gara, mi venne un'angoscia terribile. Non volevo passare tutta la mia vita dentro quel bar! Per fortuna uno di loro, un altro artisticamente disadattato, un folle, mi disse: "Senti, io vado a fare un corso di teatro gratuito, vuoi venire?". E piuttosto che stare in quel bar andai con lui. Frequentai questo corso per sei, sette mesi solo da auditore chiedendomi come facessero gli altri a muoversi sul palcoscenico con tanta sicurezza. Ero timidissimo. L'ultima sera del corso, però, l'insegnante mi chiese di provare a fare una cosa muta, di improvvisare una scenetta con il giornale insieme a un'altra persona, con cui tuttora faccio gli spettacoli ogni tanto, e quando finimmo tutti ridevano. "Ma scusa..." mi chiese l'insegnante "ma tu da quanti anni è che fai teatro?". Il fatto è che in quella scenetta non potevamo parlare ma solo emettere dei suoni, ed era mia abitudine da piccolo giocare con i soldatini e i pupazzetti, distribuendoli in giro per la camera e dando a ognuno di loro una voce e un carattere diversi. I miei giochi d'infanzia erano stati la mia scuola di teatro, e da là provengono tutti i suoni che metto nelle storie. Poi quella sera lì, la sera della mia prima esibizione in pubblico, il maestro mi chiese se mi andasse di fare una cosa per sei mesi con un regista importante. Era Davide Montemurri⁽⁵⁾. Aveva affittato per sei mesi un palazzo vuoto in centro a Imola e in

ARIANNA'S THREAD

This story starts with a bus heading to the Bologna Children's Book Fair and a bookseller from Imola, Arianna (Ariadne!), who greeted me and clearly told me that she wished for *Denti di ferro* (*The Tooth Gnashing Witch*⁽¹⁾) to be reprinted as soon as possible, and encouraged me to watch the videos of Alfonso Cuccurullo's readings available on the Web, one of which was about *Un piccolo cappuccetto rosso* (*Little Red Hood*⁽²⁾). I'm just terrible when it comes to names and, even when it is important to remember them, I am likely to transform them according to the time and the surroundings, but Arianna had told me about a video on a tiny little red riding hood... so, after no less than a fortnight, I checked out who this Alfonso was and how he read. I was so thrilled by his way of performing stories that I immediately got in touch to interview him and share this encounter with ILLUSTRATI's readers, but I asked him to meet in the bookshop Il Mosaico, in Imola, because I also wanted to get to know Arianna better. At the beginning I didn't know that Arianna was handing out to me the end of a thread that seems to be endless, and that goes from hand to hand and from heart to heart among those who love books, storytelling, and above all children! So, what was supposed to be a double interview has turned into a quadruple one (for the moment).

First encounter. ALFONSO. Who picked me up at Imola railway station in the company of his little dog Frida and brought me first to have a decaffeinated coffee and a fresh-squeezed orange juice and then to the bookshop Il Mosaico.

I didn't do well at school, I failed, then I quit studying... it was military service that changed me. As I had quit studying, I had no excuse for not leaving, and during that year I started reading. Before then, I had read nothing but comics, particularly Asterix⁽³⁾, thanks to an amazing librarian in the small village where I lived. I used to go to the library almost every day and she never said to me read a book but she always set aside my Asterix for me and was very accommodating. Over time I realized that reading a comic book can be an important educational experience, because you need to imagine things, like when you read any other book, you need to imagine that space which is neither described nor drawn and is essential to the development of one's way of thinking. Back to the barracks, that's where I started to read IT⁽⁴⁾ by Stephen King, one thousand and two hundred pages in six months during which I carried the book with me everywhere. Nothing has been the same since. Back home, I realized that something had happened, that I had lost one year of my life with my friends, I didn't know them anymore and felt bewildered. We used to meet at a coffee bar where we played five-a-side football or billiards, or we watched Formula 1 on tv... and then one evening, one Friday evening, while I was watching my friends watch the race, I felt a terrible anguish inside. I was not going to spend my whole life at the coffee bar! Luckily one of them, another screwed up kind of artist, a crazy guy, told me: "Listen, I am taking drama classes, it's free, wanna come?". Rather than wasting my time at the coffee bar I decided to go with him. I attended a course for six, seven months, just as an auditor, wondering how the others could be so self-confident on stage. I was very shy. But on the last night the teacher asked me to try and perform something silent, to improvise a sketch involving a newspaper with another student, with whom I still perform every now and then, and when we were done everybody was laughing. "Pardon..." the teacher asked me "how many years have you been doing theatre?". The point is that in that sketch we couldn't talk but only produce sounds, and when I was a little boy I used to play with toy soldiers and puppets, positioning them all around the room and giving them each a different voice and a different character. It turned out my childhood toys had been my drama school, and that's where all the sounds I use in my stories come from. That night, the night of my first public performance, the teacher asked me if I wanted to do something for six months with an important director. His name was Davide Montemurri⁽⁵⁾. He had rented an empty building

ogni appartamento provava una scena diversa. All'epoca lavoravo come operaio e la sera andavo a fare le prove. Erano tutti attori e attrici professionisti, io ero una semplice comparsa, ma quando entravo lì dentro, quest'uomo, che ci chiamava tutti 'demonietti', ci raccontava meravigliose storie di teatro. Conclusi i sei mesi facemmo uno spettacolo a Bologna al Circolo Pavese. Ricordo che ero bianco, sudavo, avevo le palpitazioni... "Demonietto, non ti preoccupare..." mi disse "sei un carro armato." Non ricordo niente dello spettacolo, solo un'emozione fortissima. Finito tutto, quando non c'era più nessuno, me ne stavo seduto in platea a guardare questo palco vuoto chiedendomi: "E adesso come faccio che mi è piaciuto così tanto?". Montemurri tornò l'anno successivo a tenere un corso, alla fine del quale mi disse: "Alfonso, te sei bravo, vai a fare una scuola". Così tornai a casa con questa idea.

Inizii una lotta infinita con i miei genitori, io avevo un lavoro fisso, facevo rotoli di carta per registratori di cassa, ma ero determinato e chiesi se potevo lavorare mezza giornata. La mattina lavoravo e il pomeriggio fino a tarda sera andavo a scuola dal lunedì al venerdì, per due anni e mezzo. È difficile quando i tuoi genitori non credono in quello che fai, ma forse anche questo mi ha aiutato a impegnarmi di più. In questa scuola c'era un insegnante, direttore della Scuola di Teatro di San Pietroburgo, che mi insegnò a sentire. Non parlava una parola di italiano, aveva una piccolissima interprete che traduceva tutto per lui, ma gli bastava ascoltare il suono della nostra voce per capire se qualcosa non andava. Era una scuola difficile, con esami ogni due mesi a eliminazione, entrammo in trenta e ne uscimmo in sei. Finita la scuola io andai a lavorare in un discount. Una signora chiese alla cassiera se conosceva una persona che facesse del teatro e la cassiera, che era mia cognata, fece il mio nome... e così mi presi sei mesi di aspettativa per vedere se ero capace di vivere facendo l'attore. Era il 1999, quest'anno sono vent'anni di lavoro retribuito.

E le letture?

Dopo un anno di tournée con una compagnia di teatro per adulti capii che non mi piaceva, e una zia di Como, insegnante di educazione artistica, mi chiese di provare a fare un laboratorio teatrale con i suoi ragazzini... mi divertii così tanto che pensai che forse quella era la mia strada. Inizii a mandare progetti alle biblioteche e iniziai anche a leggere le storie meravigliose che trovavo in queste biblioteche, e così nacque la mia collaborazione con Nati per Leggere in tutta Italia. Nati per Leggere è un programma di promozione della lettura da 0 a 6 anni portato avanti da un gruppo di bibliotecari e pediatri e io collaboro con loro sia facendo letture, sia tenendo corsi di formazione per genitori e insegnanti, oltre che per volontari e formatori. Avevano bisogno di qualcuno che lavorasse specificamente sulla lettura ad alta voce. Oggi sono formatore nazionale, in Italia siamo in due a farlo, e nel tempo con Flavia Manente abbiamo formato formatori per ogni regione. Inizii a fare il formatore su richiesta degli insegnanti presso le cui classi facevo le letture: dopo avermi ascoltato mi chiedevano se era possibile insegnare anche a loro. Mi piace formare gli insegnanti, e la parte più importante del lavoro che facciamo è scegliere i libri. Possono imparare a leggere, ma scegliere quali libri è difficile perché iniziano ad analizzarli invece di donarli con leggerezza, per non avere problemi con i genitori, quindi diventa importante anche pensare a come argomentare le scelte. I bambini non sono mai il problema, loro accettano sempre le storie con grande naturalezza, ma i pregiudizi degli adulti influiscono molto sul risultato della lettura, per cui è fondamentale che gli insegnanti si rassereninino, e aiutarli a vedere una storia in chiave diversa è stimolante. A me interessano tutte le forme di narrazione che servono a capirci meglio, che si tratti di un libro o di uno spettacolo, l'importante è il confronto attraverso la narrazione. Il lavoro che facciamo con insegnanti e genitori potrebbe portare una famiglia a rivalutare le cose sotto un altro punto di vista.

Un progetto che ho amato molto è quello realizzato in Umbria, dove ho tenuto laboratori per la fascia 0-6 anni, ma

in the centre of Imola and was rehearsing a different scene in every flat. I was working at the time and I rehearsed at night. There were only professional actors and actresses, I was just an extra but each time I got in there that man, who used to call us all "little fiends", told us wonderful stories about theatre. After the six months came to an end, we performed a show in Bologna at the Circolo Pavese. I remember that I was very pale, I sweated, I had palpitations... "Little fiend, don't worry..." he told me "you're a badass." I don't remember anything about the show, except for a very strong emotion. After everything was done, and when nobody was around anymore, I was sitting in the stalls looking at the empty stage and wondering: "So what should I do now, as I enjoyed it so much?". The following year, Montemurri came back to hold a course, at the end of which he told me: "Alfonso, you are talented, you should attend a school". And I went home with this idea.

An endless fight with my parents began, I had a permanent job, I made paper rolls for cash registers, but I was resolute and asked for a part-time. I worked in the morning and in the afternoon I went to school until late evening from Monday to Friday, for two years and a half. It is hard when your parents do not believe in what you do, but maybe this encouraged me to work harder. In this school there was a teacher, the director of St. Petersburg's Theatre school, who taught me to feel. He couldn't speak a word of Italian, and a tiny interpreter translated everything for him, but he only needed to listen to the sound of our voices to tell if there was something wrong. It was a hard school, with elimination exams every two months, there were thirty of us at the beginning and just six at the end. After finishing the school, I got a job at a discount store. A lady asked the cashier whether she knew someone who did theatre and the cashier, who was my sister-in-law, dropped my name... so I took a leave of absence to see whether I could make a living as an actor. It was 1999, so I've been getting paid for this job for twenty years now.

And what about the readings?

After touring for a year with a theatre company for adults I realized that I didn't like it and an aunt of mine from Como, an art education teacher, asked me to try and hold a theatre workshop with her young pupils... I had so much fun I thought that maybe I had found my path in life. I started to send projects to libraries and to read the amazing stories I found in those libraries, and this is how I started collaborating with Nati per Leggere (Born to Read) throughout Italy. Nati per Leggere is a project for the promotion of reading among children aged 0-6 years promoted by a group of librarians and paediatricians and I collaborate with them both doing readings and holding training courses for parents and teachers, and also for voluntary workers and trainers. They needed somebody who specifically worked reading aloud. I have become a national trainer, one of the two persons who do this job today. The other one is Flavia Manente and over time we have collaborated to educate trainers in each region of Italy. I started working as a trainer on request of teachers for whose classes I used to do readings. After listening to my performances, they often asked me if I could teach them too. I love training teachers, and choosing the books is the most important part of the work we do. They can learn to perform readings, but choosing the books is hard because they are likely to analyse them instead of spontaneously offering them, in order to prevent problems with parents, so it also becomes important to justify each choice. Children are never the problem, they naturally welcome stories but adults' prejudices greatly influence the impact of readings. It is essential that teachers are serene and I find it exciting to help them see a story from a different perspective. I am interested in every narrative form which may help us understand ourselves and each other better—be it a book or a show, the important thing is to interact with each other through storytelling. The work we are doing together with teachers and parents may encourage families to reconsider things in a different way.

One of the projects I love the most was developed in Umbria, where I held workshops for children aged 0-6 years, for

anche per ragazzi dei licei e degli istituti tecnici, oltre che per gli insegnanti. Con i ragazzi del liceo e degli istituti abbiamo fatto un lavoro sperimentale che si chiama "Forte chi legge"⁽⁶⁾, finanziato dalla Regione, ma non dall'assessorato alla cultura come ci si aspetterebbe, bensì da quello alla sanità, che parte dal concetto che leggere fa bene alla salute, grazie a una persona illuminata, la Dottoressa Giaimo. Sono stati due anni, in cui prima ho lavorato con i ragazzi dei licei con l'obiettivo finale di andare a leggere ai bambini più piccoli, ma poi l'anno scorso abbiamo deciso di coinvolgere i ragazzi degli istituti professionali ed è stato bellissimo, seppure difficile. Questa è l'immagine della classe la prima volta: sei/sette ragazzi con la visiera del cappello abbassata e i piedi sul tavolo che ti guardavano appena. Mi presentai per quello che ero, raccontandogli semplicemente come mi sentivo in quel momento, come stavo umanamente lì con loro, e ne rimasero colpiti. Dissi loro che mi stavo chiedendo se fosse giusto aver accettato quel lavoro perché la mia intenzione era di guadagnarmi quello stipendio e non di rubarlo, ma ero consapevole del fatto che attraverso la costrizione non si fa mai nulla. Io per primo da ragazzo non volevo essere costretto. Avevo con me un libriccino che si intitola Lettere di un cattivo studente⁽⁷⁾, uno studente affetto da dislessia che manda delle lettere immaginarie ai suoi genitori, al suo prof che odia, al ministro dell'istruzione... e i ragazzi si sono identificati e rivalutati, per loro andare a scuola è solo un'inutile perdita di tempo. "Madonna, ma che gli leggi... questi non capiscono niente!" mi dicevano alcuni dei loro professori. E invece loro si sono aperti, abbiamo parlato di sesso, di amore, per arrivare ai libri per bambini e a cosa avremmo potuto fare insieme. Siamo partiti con i libri comici, per arrivare a quelli di paura... e a chi non è mai capitato di avere paura, di essere protagonista di una storia inquietante? Non avete mai incontrato la matta del paese? L'approccio è stato vi leggo i libri che poi leggerete ai bambini, libri con poco testo e quindi più semplici, perché avevo bisogno di rassicurarli. Ho letto anche cose per la loro età. Ma la parte più difficile ed entusiasmante è sempre l'approccio emotivo. L'analisi emotiva, ovvero tutto quello che succede ai personaggi interiormente... è il vero segreto di leggere un libro: entrare nei personaggi e provare quello che provano loro, trovando la chiave musicale della voce da usare. Anche l'aspetto sensoriale è molto importante: quando inizi una storia come fai a non sentire la suggestione ambientale di quel preciso luogo descritto? Siamo stati abituati a leggere in automatico, senza sentire la densità del testo, mettiamo insieme le lettere senza coinvolgimento. E poi l'albo illustrato ha forse un'intensità maggiore rispetto a un romanzo; facendo il paragone tra i libri per adulti e quelli per bambini, mi è venuto da pensare che quelli per adulti sono come il vino, che ha un sacco di ingredienti ma un po' diluiti, mentre quelli per bambini sono un distillato di cui ogni goccia del testo è fondamentale, come la grappa. È difficilissimo scrivere i libri per bambini, perché devi avere una grande capacità di sintesi, ma saper anche evocare la dinamica giusta. In Umbria, da una parte abbiamo fatto del bene ai bambini che hanno bisogno di ascoltare delle belle storie, e dall'altra abbiamo dato la possibilità ai ragazzi più grandi di riscattarsi e sentirsi rivalutati dagli stessi piccoli che pendevano dalle loro labbra per ascoltare la storia. Vedere questi ragazzi uscire dalla biblioteca dopo la lettura, e raccontarsi tra loro l'emozione scaturita da questo incontro, l'ammirazione suscitata nei più piccoli, è stato bellissimo, e quelli che erano riusciti a relazionarsi meglio erano proprio quelli che a scuola erano considerati i peggiori, i cosiddetti somari. Anche io ero un somaro a scuola.

Alfonso Cuccurullo, Imola, giovedì 2 maggio 2019

1) Denti di ferro, Tina Meroto e Maurizio Quarello, #logosedizioni - 2) Un piccolo cappuccetto rosso, Marjolaine Leray, #logosedizioni - 3) Asterix, Albert Uderzo e René Goscinny, Mondadori - 4) IT, Stephen King, Sperling & Kupfer - 5) it.wikipedia.org/wiki/Davide_Montemurri - 6) www.regione.umbria.it/cultura/forte-chi-legge - 7) Lettere di un cattivo studente, Gaia Guasti, Camelozampa

both high and technical school students, and for teachers. With students from high and technical schools we did an experimental project called "Forte chi legge"⁽⁶⁾ (Reading is cool), financed by the regional council, although not by the culture department as one might expect, but by the health department starting with the idea that reading is good for health and thanks to an open-minded person, Dr. Giaimo. For a couple of years, I first worked with high school students with the purpose of teaching them to read to young children, but then last year we decided to involve technical school students and it was hard but amazing. This is the picture of the class the first time we met: six/seven young people who were hardly looking at me, their caps low on their forehead and their feet on the desk. I introduced myself for what I was, I simply told them how it felt to be with them at that moment, as a human being, and they were impressed. I told them I was wondering whether it had been fair to accept that job because I wanted to earn my salary and not to steal it, but I was aware of the fact that no good can come from constraint. I, for one, didn't want to be forced to do anything when I was a young boy. I had a little book with me, Letters from a bad student⁽⁷⁾ (Letters from a bad student), a series of fictional letters sent by a student with dyslexia to his parents, his much-hated teachers, the minister of education... and the students identified themselves with the protagonist of the book and re-evaluated themselves, they think going to school is just a waste of time. "My goodness, what are you reading to them... they don't understand anything!" some of their teachers told me. But they opened up, and we talked about sex, love, and then we discussed about children's books and what we could do together. We started with funny books and then moved on to scary books... who has never been scared, who has never been the protagonist of a disturbing story? Did you ever meet the lunatic woman in the village? My method was: I read you the books that you are going to read to children afterwards, books with little text and therefore easier, because I needed to reassure them. I also read other stuff appropriate for their age. But the hardest and most exciting part is always the emotional approach. The emotional analysis, namely what happens inside the characters' minds and hearts... this is the true secret of reading a book: to be in the characters' shoes and feel what they feel in order to find the musical key of the voice to be used. Even the sensory aspect is very important: when a story begins, you can't help feeling the environmental fascination of the exact place which is being described. We have been accustomed to read mechanically, without feeling the density of the text, we put letters together without being involved. Maybe an illustrated book is more intense than a novel; comparing books for adults to books for children, I came up with the idea that the first ones are like wine, with a lot of ingredients that are a bit diluted, whereas books for children are distillates in which every drop of text is essential, like grappa. It is really hard to write books for children, because they require a great talent for conciseness, but also the capacity to evoke the correct dynamics. In Umbria, on the one side we have done good to the children, who need to listen to beautiful stories, and on the other side we have given older boys and girls the possibility to redeem themselves and feel re-evaluated by the youngest ones who hanged on every one of their words as they listened to the story. Seeing these young people come out of the library after the reading and talk about the emotion sprung from the meeting, the admiration aroused in the youngest children, was an amazing experience, and those who managed to better interact with younger children were precisely those who were considered to be the worst at school, the so-called dunce. I too was a dunce.

Alfonso Cuccurullo, Imola, Thursday 2nd of May 2019

1) The Tooth Gnashing Witch, Tina Meroto and Maurizio Quarello, Oqo editora
2) Little Red Hood, Marjolaine Leray, Phoenix Yard Books - 3) Asterix, Albert Uderzo and René Goscinny, Orion - 4) IT, Stephen King, Viking - 5) it.wikipedia.org/wiki/Davide_Montemurri - 6) www.regione.umbria.it/cultura/forte-chi-legge - 7) Lettere di un cattivo studente, Gaia Guasti, Camelozampa

Durante la chiacchierata con Alfonso è venuto fuori che lui è socio della Cooperativa Il Mosaico di Imola⁸⁾, di cui fa parte anche la libreria. Nella mia memoria, e nel cuore, di bambina cresciuta sotto la sottana di una partigiana della Pianura Padana, esiste la definizione di cooperativa come insieme di persone che si aiutano l'una con l'altra per andare avanti nel migliore dei modi possibili. La cooperativa era una cosa buona, per tutti, e a quanto pare lo è ancora...

Secondo incontro. ANTONELLA. Un nuovo personaggio. Insieme ad Arianna gestisce la libreria Il Mosaico ma è anche socia fondatrice della Cooperativa Il Mosaico di Imola (e ama molto i cani).

Mi è sempre piaciuto leggere, e condividere la mia passione per la lettura, e per le coincidenze della vita mi sono trovata a frequentare un corso di formazione per un centro giovanile a Imola, dove ho conosciuto Stefania Costa. Ci hanno selezionate e abbiamo iniziato a lavorare insieme, ci siamo trovate a condividere la stessa passione per il libro inteso come strumento di intrattenimento, e ci siamo accorte, vent'anni fa, che c'era bisogno di fare delle cose per i ragazzi che avessero a che fare con i libri. Nei paesi piccoli nel circondario di Imola, il bibliotecario era anche un burocrate e quindi, oppresso da mille altre cose, non riusciva a svolgere appieno la sua funzione. I comuni a un certo punto si resero conto che, lasciate nelle mani di queste figure, le biblioteche rischiavano di morire e decisero di non assumere più bibliotecari ma di darle in appalto. Con Stefania, che oggi è la presidente della cooperativa, prendemmo in appalto la gestione della biblioteca del Comune di Mordano, ovvero

la gestione degli acquisti, dei prestiti, dell'erogazione dei servizi, e fu così che diventammo e siamo tuttora la Cooperativa culturale Il Mosaico, che si occupa di gestire biblioteche, servizi educativi, pre-scuola, doposcuola, campi solari, ecc... Oggi le biblioteche sono circa una decina e abbiamo personale formato per svolgere questa funzione. Eravamo appassionati di libri, ognuna a modo suo, e una serie di circostanze ci ha unito e portato alla creazione della cooperativa, e dalla cooperativa alla libreria, che era il mio sogno da piccola e anche quello di Arianna. È stato un caso, abbiamo rilevato una libreria gestita da una ragazza e nel dicembre del 2012 abbiamo inaugurato in via Emilia Est, finché, il 30 settembre 2017, ci siamo trasferite qui in piazza perché avevamo bisogno di più spazio per le nostre attività. Era una nuova sfida, come cooperativa, quella di aprire una libreria per ragazzi a Imola, dove mancava una libreria specializzata. La libreria è nata proprio dalla passione di lavorare con i libri e dal desiderio di creare un luogo che producesse cultura. Siamo un insieme di capacità e di professionalità accomunate dalla passione per i libri e per la loro divulgazione, che lavorano insieme e insieme si gestiscono finanziariamente con un'unica amministrazione.

Antonella Nicoli, Imola, giovedì 2 maggio 2019

As I was chatting with Alfonso it turned out he is a member of the Cooperativa Il Mosaico⁸⁾, in Imola, which includes the bookshop of the same name. Since I grew up in the Padan Plain, cared for by a WW2 partisan, in my memory and in my heart a cooperative is a group of people helping each other to get by in the best possible way. A cooperative was something good, for everybody, and it seems it still is nowadays...

Second encounter. ANTONELLA. A new character. Together with Arianna, she runs the bookshop Il Mosaico but she is also a founding member of the Cooperativa Il Mosaico in Imola (and she loves dogs!).



I've always loved to read and share my passion for reading, and I happened to attend a training course for a youth center in Imola, where I met Stefania Costa. We were selected and we started working together, and we found ourselves sharing the same passion for books as a means of entertainment. Twenty years ago, we realized that it was necessary to do something for kids, something involving books. In the small towns near Imola, librarians were also bureaucrats, which means they were overwhelmed by so many tasks they could hardly play their role. At some point, municipalities realized that if they left these people manage libraries, libraries would cease to exist, therefore they decided to stop hiring librarians and to outsource their management. So together with Stefania, who is now the chairman of the cooperative, we won the contract for the management of the city library of Mordano, namely the management of purchases, loans, service

delivery, and that is how we became the Cooperativa Culturale Il Mosaico, which is engaged in library management, educational services, pre- and after-school activities, summer camps etc... Today we manage many libraries (almost ten!) with a trained staff.

We both loved books, each one in her own way, and a series of events brought us together and led us to the foundation of the cooperative, and from the cooperative to the bookshop, which was my childhood dream, and Arianna's as well. It all happened by chance, we took over a bookshop run by a girl and in December 2012 we opened in via Emilia Est, until September 30th, 2017, when we moved here in the main square because we needed more space for our activities.

It was a new challenge, for us as a cooperative, to open a children's bookshop here in Imola, where there weren't specialist bookshops. The bookshop was born out of our passion for books and our desire to create a place for culture. We are a sum of skills and professionalism with a common passion for books and their popularization, working together and sharing the same financial administration.

Antonella Nicoli, Imola, Thursday, 2nd of May 2019

Terzo incontro. ARIANNA e la libreria IL MOSAICO di Imola. Colei che mi ha teso il filo, che è rimasta in silenzio ad ascoltare mentre Antonella mi spiegava della cooperativa e che ho voluto ritrovare a Bologna per approfondire.

Non ho studiato per fare la libraia, ho fatto il DAMS teatro, perché mi è sempre piaciuto. Mentre stavo facendo una ricerca sui burattinai di Cervia mi hanno invitato a vedere il Festival Arrivano dal Mare⁽⁹⁾ a Cervia e me ne sono innamorata al punto che quando mi hanno proposto di lavorare con loro non ho esitato! Ho iniziato a girare prima dietro le quinte per sistemare i burattini, poi in baracca. Ho incontrato Sergio Diotti⁽¹⁰⁾ e mi sono appassionata alla narrazione, e ho iniziato a fare la tesi sulla figura del narratore e sul recupero del fulesta⁽¹¹⁾, un uomo che andava a raccontare le fole (le fiabe) in cambio di qualcosa da mangiare. Mi sono laureata e ho continuato a lavorare nella compagnia fino a quando non sono rimasta incinta e ho deciso di concludere.

Così ho iniziato a lavorare per Il Mosaico, la cooperativa, facendo laboratori con i libri e le letture, e ho conosciuto Emanuela Petralli, che veniva dal teatro-danza, e insieme abbiamo montato spettacoli e organizzato il Festival Strade⁽¹²⁾, un festival di artisti di strada e burattinai che ha luogo in estate nel circondario imolese ed è gratuito perché completamente finanziato dai comuni che lo ospitano. Insieme abbiamo realizzato spettacoli meravigliosi, come FREAKS IN 4/4⁽¹³⁾, e poi BIANCONERO. PROCESSO A UN LUPO E A UNA STREGA⁽¹⁴⁾, ma poi ho iniziato a lavorare con la libreria e a stare ferma in un posto dopo tanti anni che giravo, perennemente in furgone senza poter stare

con il mio bambino... La libreria era un luogo sicuro, bello, dove io stavo bene. Un rifugio dove sono rinata. È quello che voglio fare, è come un vestito che mi sta bene.

Sono andata a un corso di formazione per librai organizzato da Fastbook, tenuto da Romano Montroni⁽¹⁵⁾, il quale finito il corso mi ha contattata e chiesto di fare parte del comitato scientifico per il Premio Strega Ragazzi, un bel riconoscimento per un libraio, che ho subito accettato. L'anno dopo mi ha chiesto di tenere un corso per librai e spiegare loro come tenere in piedi una libreria specializzata e andare avanti in un momento come questo. Ci sono andata insieme ad Antonella.

Già, come fare?

Secondo me una libreria deve fare tantissima attività, ma la prima cosa è la zona, è fondamentale: noi siamo in piazza a Imola, dove la gente ti vede. La libreria deve diventare un luogo dove darsi appuntamento, dove le persone hanno voglia di andare. La libreria deve essere accogliente.

Tutti i mesi faccio due letture e ho creato nel tempo un gruppo di mamme; è importante confrontarsi con loro, giorno per giorno, ti possono aiutare, le mamme di adesso sono attentissime a tutto. Noi impariamo moltissimo dai nostri clienti. I libri devono essere di qualità, scelti. Non teniamo tutti i libri, perché non abbiamo lo spazio e non abbiamo il budget, che spendiamo per i libri che abbiamo solo noi: non è competitivo avere gli stessi libri dei centri commerciali, anche perché noi non facciamo sconti. Lavoriamo quasi sempre direttamente con gli editori, siamo brave e precise

Third encounter. ARIANNA and IL MOSAICO bookshop, in Imola. She is the one who handed the thread out to me and silently listened to Antonella telling me about the cooperative. The one I decided to meet again in Bologna to learn more.

I didn't study to become a bookseller, I studied theatre at university, it is something I have always loved. As I was doing some research on Cervia's puppeteers I was invited to the Arrivano dal Mare Festival⁽⁹⁾, in Cervia, and fell in love with it so deeply that I didn't hesitate when they asked me to work with them! I first started hanging around backstage to fix and prepare the puppets, then I moved to the booth. I met Sergio Diotti⁽¹⁰⁾ and fell in love with storytelling, so I began

to write my dissertation on the storyteller figure and the rediscovery of the fulesta⁽¹¹⁾, a man who travelled and told tales (le fole) in exchange for something to eat. Then I graduated and kept on working for the company until I got pregnant and decided to quit.

So I started to work for the cooperative Il Mosaico, running workshops with books and readings, then I met Emanuela Petralli, coming from the world of dance-theatre, and together we put up shows and organized the Strade Festival⁽¹²⁾, a festival of street theatre and puppets taking place during the summer near Imola, which is completely free because it is fully funded by the municipalities involved. Together we created some beautiful shows, such as FREAKS IN 4/4⁽¹³⁾, and then BIANCONERO. PROCESSO A UN LUPO E A UNA STREGA⁽¹⁴⁾ (Black-White. Trial of a Wolf and a Witch), but then I started working at the bookshop,

and staying in a place after so many years touring, always on the van and far from my son... The bookshop was a safe place, a beautiful place where I felt good. A shelter where I started a new life. This is what I want to do, it's like a dress that fits me well.

I attended a training course for booksellers organized by Fastbook and held by Romano Montroni⁽¹⁵⁾, who got in touch at the end of the course and asked me to be part of the scientific committee for the Premio Strega Ragazzi, which is an important mark of recognition for a bookseller, and of course I said yes. The following year he asked me to teach a course for booksellers, explaining them how to run a specialist bookshop and get by in a moment like this. I taught the course with Antonella.

By the way, how do you get by?

I think a bookshop must offer a lot of different activities, but the most important thing is the location, which is essential, we are in the main square in Imola, where people get to see you. The bookshop must become a place where you arrange to meet, where people want to go. It has to be cozy and welcoming.

Every month I organize two readings and over the years I managed to gather a group of mums: it is important to discuss with them, day after day, they can help you a lot, nowadays mums pay attention to a lot of things. Books must be carefully selected. We don't have a whole lot of books, first of all because we don't have enough place, nor enough money, which we prefer to spend on books that you can't find



con i pagamenti, è più faticoso ma stiamo avendo ottimi risultati a livello economico. Abbiamo la fortuna di avere un'impiegata amministrativa della cooperativa che lavora da noi tutte le mattine, e piano piano ha preso in mano anche i conti della libreria e ce li ha sistemati, ci ha insegnato a calcolare il margine, ci ha dato un budget mensile d'acquisto e soprattutto ci ha dato gli obiettivi di vendita da raggiungere. Ci ha cambiato la vita! L'amministrazione in una libreria è fondamentale.

Inoltre facciamo parte del Coordinamento delle librerie indipendenti⁽¹⁶⁾, una ventina di librerie del centro-nord che ogni mese si ritrova a Milano ed esamina le nuove uscite, le sceglie e le recensisce per il bollettino.

La nostra libreria è indipendente! Facciamo parte della cooperativa, ma non siamo associate a nessuno. Ci piace il lavoro, e ci piacciono i libri! E con orgoglio possiamo dire che la libreria svolge un ruolo culturale nella città. Per me è un luogo magico, in piazza, con il giardino sul retro... Siamo tutte e tre di buon carattere e ognuna ha competenze diverse e complementari: Antonella ha fatto la bibliotecaria per anni ed è quella che su Facebook⁽¹⁷⁾ si dedica ai post estemporanei dettati dal sentimento e dall'emozione del momento, Manuela ha studiato illustrazione e si occupa di Instagram⁽¹⁸⁾ e poi ci sono io, che vengo dal teatro e mi occupo degli ordini e delle recensioni anche su Facebook.

A tutte e tre piace lavorare a contatto con il pubblico, ci piace organizzare attività che stimolino la lettura! Una bella alchimia e armonia interna, che condividiamo volentieri, perché è l'unico modo di lavorare che conosciamo.

Arianna Di Pietro, Imola, giovedì 2 maggio e Bologna,
mercoledì 22 maggio 2019

everywhere; it isn't competitive to have the same books you can find at the mall, also because we don't offer discounts. We generally deal directly with publishers, we always pay on time, it's hard but financially we're doing well. Luckily, an account clerk of the cooperative works for us in the morning, and over time she also took over the bookshop accounts and put things right, taught us how to calculate profit margins, established a monthly budget for our purchases and, what is most important, established sales targets. She has changed our life! Managing accounts is a fundamental part of running a bookshop.

We are also part of the Coordinamento delle librerie indipendenti⁽¹⁶⁾, a network of around twenty independent bookshops from Northern and Central Italy that meet once a month in Milan to examine new releases, choosing and reviewing some of them for its bulletin.

We are an independent bookshop! We are part of the cooperative, but we don't have commercial partners. We love our job, and we love books! And we can proudly say that our bookshop plays a cultural role in our town. To me, it's a magical place, overlooking the square, with its back garden... The three of us have a good personality, each one with her own peculiar (and complementary) skills: Antonella has been a librarian for years and writes mainly improvised posts on Facebook⁽¹⁷⁾ driven by her feelings and emotions, Manuela studied illustration and updates our Instagram account⁽¹⁸⁾ and then there's me, coming from the world of theatre, dealing with orders and reviews, also on Facebook. We all love working with people, we love organizing activities that encourage reading! There's a good alchemy, a good harmony inside here that we love to share with other people—that's how we work, it's the only way we know.

Arianna Di Pietro, Imola, Thursday 2nd of May and Bologna,
Wednesday 22nd of May 2019



9) www.arrivanodalmare.it - 10) www.unimaitalia.net/sergio-diotti - 11) it.wikipedia.org/wiki/Fulesta - 12) www.officineduende.it/festival/strade-2019
13) www.officineduende.it/spettacoli/freaks-in-4-4 - 14) www.officineduende.it/spettacoli/bianconero - 15) Vedi ILLUSTRATI n. 9 PESCI FUOR D'ACQUA
16) coordinamentolibrerieragazzi.blogspot.com - 17) www.facebook.com/ilmosaicolibrieriadeiragazzi 18) www.instagram.com/librieriemoaic

Adesso immaginate (o ricordate, se ci siete stati) il Book Stock Village al Salone Internazionale del Libro a Torino, che per chi non lo sapesse è la zona destinata ai bambini e ai ragazzi. Metà maggio, strano a dirsi ma c'era il sole. Decine di donne sorridenti con indosso una maglietta bianca con il logo di Nati per Leggere, provenienti da tutta Italia. Un'intera sala piena del loro entusiasmo e dei loro applausi. Sul palco Alfonso e Flavia Manente invitano le volontarie delle regioni una per una a leggere il loro libro di riferimento che poi regaleranno alla regione successiva. Si festeggiano i vent'anni di Nati per Leggere...

Now imagine (or recall, if you've been there) the Book Stock Village at the Turin International Book Fair, which, for those who might not know it, is the area dedicated to children and kids. It's the middle of May and, oddly enough, the sun is shining. Dozens of smiling women from all over Italy wearing a t-shirt with the Nati per Leggere (Born to Read) logo. A room full of their enthusiasm and applause. On stage, Alfonso and Flavia Manente invite, one by one, the volunteers from different regions to read the book they've chosen, which they will give as a gift to the following volunteer (from another region). Nati per Leggere is celebrating 20 years of activity...



Quarto incontro. ALESSANDRA ed ELISA.

www.natiperleggere.it

Nati per Leggere nasce dall'incontro di un pediatra italiano con il progetto americano Reach Out and Read⁽¹⁹⁾ durante una visita in un ospedale di Boston. Dopo aver verificato che ci fossero delle evidenze scientifiche, il pediatra rientrato in Italia riportò l'esperienza fatta e nel 1999 gli allora presidenti Giancarlo Biasini (Associazione Culturale Pediatri), Igino Poggiali (Associazione Italiana Bibliotecari) e Giorgio Tamburlini (Centro per la Salute del Bambino) crearono Nati per Leggere, dando la delega per condurre operativamente il progetto all'appena nato Centro per la Salute del Bambino Onlus.

ALESSANDRA: *La prima cosa che facemmo fu contattare Altan, che è delle nostre parti, e chiedergli di disegnarci un logo. E così abbiamo iniziato a fare il primo pieghevole, i primi pacchetti ai pediatri che all'inizio erano cinque, sei... dieci.*

La segreteria del Centro per la Salute del Bambino è l'ente che coordina e organizza tutto, con la collaborazione dell'Associazione Italiana Biblioteche e dell'Associazione Italiana Pediatri. I tre presidenti si occupano dell'attività politica a livello governativo, ma è la segreteria il motore concreto delle attività. Le regioni si muovono in modo autonomo, interpellando la Segreteria e seguendo le linee guida nazionali, ricevendo materiali e formazione, ma hanno fondi, strutture e organizzazioni propri.

Fourth encounter. ALESSANDRA and ELISA.

Nati per Leggere (Born to Read).

Nati per Leggere was born after an Italian paediatrician, during a visit to a hospital in Boston, discovered the American project Reach Out and Read⁽¹⁹⁾. Back to Italy, and after assessing the project's scientific validity, the paediatrician reported his experience and in 1999 Giancarlo Biasini (Associazione Culturale Pediatri), Igino Poggiali (Associazione Italiana Bibliotecari) and Giorgio Tamburlini (Centro per la Salute del Bambino)—then chairmen—founded Nati per leggere, delegating the recently founded Centro per la Salute del Bambino Onlus to manage the project.

ALESSANDRA: *The first thing we did was to get in touch with Altan, who comes from our region, and ask him to create a logo for us. Then we printed our first leaflet and we sent the first packages to paediatricians—there were five of them at the beginning, then six, then ten...*

The administration office of the Centro per la Salute del Bambino manages and coordinates everything, in collaboration with both the Associazione Italiana Biblioteche and the Associazione Italiana Pediatri. The three chairmen take care of all the political activities at a governmental level, but the real driving force is the administration office. Regions can act independently, they consult the administration office and follow national guidelines, receive materials and training, but they rely upon their own resources, structures and organizations.

Nati per Leggere è un programma nazionale di promozione della lettura rivolto alle famiglie con bambini in età prescolare da 0 a 6 anni. Il programma oggi è attivo su tutto il territorio nazionale e coinvolge più di 2000 comuni italiani. I progetti locali sono promossi da bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato.

ELISA: *Siamo tanti tasselli, ognuno fa quello di cui è capace, questa è la nostra forza: la rete. Ognuno fa il suo ma l'obiettivo è lo stesso, la visione è la stessa.*

NpL è un attivatore che cambia una piccola famiglia, che insieme a un'altra famiglia finisce per cambiare una comunità, e cambia il territorio. È il nostro obiettivo: cambiare. Ci sono mamme che dopo aver seguito il nostro programma aprono librerie o si impegnano per aprire una biblioteca in un paese dove non ne esiste una, e la gestiscono come volontarie. Ci sono operatori che aprono punti lettura NpL, in Toscana una pediatra ha aperto una biblioteca. Abbiamo i Bibliobus perché dove non c'è uno spazio ci si arrangia con un mezzo mobile che va in giro nei vari paesi. In Campania è nato un punto lettura in un convento. NpL cresce là dove c'è uno spazio fisico, ma soprattutto dove c'è una volontà di continuità. NpL e, soprattutto, il libro rendono possibile tutto questo. Per chi ha l'abitudine della lettura i luoghi del libro sono la libreria e la biblioteca, e chi frequenta questi luoghi ha già una sensibilità di fondo, ma vogliamo andare a raggiungere tutti quei bambini e tutte quelle famiglie che non hanno familiarità con il libro, per questo NpL ha una forte base pediatrica. Se vado in un centro vaccinale o in un centro pediatrico, non mi aspetto di trovare un libro, però se lo incontro magari scatta qualcosa, e da cosa nasce cosa.

Nati per Leggere ha l'obiettivo di promuovere la lettura in famiglia sin dalla nascita, perché leggere ai bambini ha un'influenza positiva sul loro sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale, con effetti significativi per tutta la vita adulta.

ALESSANDRA: *NpL si concentra sull'importanza di far capire che la salute è anche quella mentale. Quello che dovrebbe interessare tutti noi, e lo Stato, è che interventi come quello di NpL vanno a influenzare anche il capitale umano e il PIL. Tutti gli investimenti che vengono fatti in età precoce procurano un guadagno a lungo termine. Il bambino non lavora solo sull'aspetto cognitivo, lavora anche sull'aspetto estetico/artistico e riesce a esprimersi meglio e in più campi. Accettandosi meglio come persona e ottenendo risultati evidenti in ambito scolastico e soprattutto non abbandonando gli studi, il bambino migliora nelle relazioni sociali, sviluppa il pensiero critico che sarà sicuramente più fertile e più duttile, ma soprattutto avrà maggiori possibilità a livello economico. Molto probabilmente un bambino lettore, raggiunta l'età adulta, non sarà un fardello sociale. È importante valutare bene le conseguenze e agire in anticipo per prevenirle.*

La voce di un genitore che legge crea un legame solido e sicuro con il bambino che ascolta. Attraverso le parole dei libri la relazione si intensifica, essi entrano in contatto e in sintonia grazie al filo invisibile delle storie e alla magia della voce. È questo il cuore di Nati per Leggere: fornire ai genitori gli strumenti per consolidare un legame indissolubile con il proprio bambino.

ELISA: *Non censuriamo niente, leggiamo sulla morte, sulle malattie, perché così è la vita. È importante eliminare gli stereotipi, molte volte durante i corsi di formazione lanciamo delle provocazioni, chiedendo se leggerebbero libri particolari e molti restano sorpresi, interdetti. Il confronto serve a far riflettere le persone, per questo si lavora sulla famiglia e non sul bambino. Il bambino un giorno leggerà da solo, ma il primo obiettivo è far sì che la famiglia crei un'intimità, un nucleo intorno al libro, intorno alla storia. È vero che alcune storie fanno paura, ma forse fanno più paura all'adulto che al bambino. NpL lavora sull'adulto, sull'adulto in relazione al bambino e in relazione all'ambiente. Alcuni libri non vengono letti perché toccano il nervo scoperto dell'adulto e da lì nasce la censura. Cerchiamo di arrivare alle famiglie, con quello che noi chiamiamo il sostegno alla genitorialità, che passa dal libro, dal gioco o dalla musica,*

Nati per Leggere is a national program for the promotion of reading addressed to families with children aged 0-6. Today the project has a national coverage and involves more than 2000 municipalities. Local projects are promoted by librarians, paediatricians, educators, public authorities, cultural associations and volunteers.

ELISA: *We are a sum of many pieces, each one doing what they can. That's our strength: the network. Everyone plays their part, but we share the same mission, the same vision.*

NpL is an activator which changes a small family which in turn, together with another family, ends up changing a community and then a whole region. This is our aim: to make change happen. After following our program, some mums work hard to open bookshops or libraries in towns where there was none before, and then they volunteer to keep them open to the public. Other people inaugurated NpL reading areas, in Tuscany a paediatrician opened a library. And we also have Bibliobuses, vehicles travelling around towns where there are no suitable places. In Campania some people created a reading area in a convent. NpL grows where there is a physical space but, more than that, where there is a will to go on. NpL, and especially books, make this possible. For those who are already accustomed to reading, books belong to libraries and bookshops, and people who hang out at these places already have a basic awareness, but we want to reach out to all those children and all those families that are not as familiar with books, and this is why NpL works a lot with paediatricians. If you go to a vaccination center or a pediatric practice, you might not expect to find a book there, but then if you find one, something may occur and then one thing leads to another...

Nati per Leggere aims at promoting reading within the family since birth, as reading to children has positive effects on their cognitive, linguistic, emotional and relational development, with a deep impact on them well into their adult life.

ALESSANDRA: *NpL focuses on making people understand the importance of mental health. It is essential for us (and for the State) to understand that projects like this have a deep impact on the human capital and the GDP as well. All investments made at a young age guarantee long-term gains. Besides working on the cognitive aspect, children also work on the artistic/aesthetic one and succeed in expressing themselves better and in a number of different fields. By better accepting themselves as human beings and by achieving better results at school—and above all by avoiding school dropout—children improve their social skills, develop a richer and more flexible critical thinking, and might reach a better economical position. It is likely that a young reader, once grown up, won't turn into a social burden. It's important to correctly assess the consequences and act in advance.*

The voice of a parent reading builds a strong and safe connection with the child who is listening. The connection grows stronger through the words coming from the book and parents and children connect and empathize through the invisible thread of the stories and the magic of the voice. This is the essence of Nati per Leggere: to provide parents with the tools to create an unbreakable bond with their children.

ELISA: *We don't censor anything, we read about death, illness, because they are part of life. It is important to get rid of stereotypes, we often like to throw in some thought-provoking observation which often leaves them speechless or disoriented, asking them for example whether they would read a particular kind of book. We want to make people think, this is why we work with families and not only with children. One day children will read by themselves, but our first aim is to help families create a sense of unity and intimacy around the book, around the story. Yes, some stories are scary of course, but sometimes more so to adults than to children. NpL works with adults and their relationship with children and their environment. Sometimes adults do not read certain books because they hit a nerve, and that's where censorship comes from. We try to reach out to families, through what we call parenthood support, through all those resources—such as books, games and music—that help parents feel more self-confident and create a different ground.*

da tutte quelle pratiche che rendono più sicuro il genitore e creano una base diversa.

Non dobbiamo avere paura della diversità, dobbiamo saperla sostenere. Dobbiamo saper scegliere e avere consapevolezza. Non siamo pecore e ognuno deve avere la propria opinione.

La censura poi non è solo sul contenuto, ma anche sulla parola, le parole che usiamo tutti i giorni non sono tutte quelle che troviamo in un libro, su un libro troverete scritto 'ferita', non 'bua', 'carne', non 'ciccia'. Per noi di Nati per Leggere è importante leggere senza semplificazioni, per accrescere l'esperienza, e insistiamo nel leggere anche il nome dell'autore, dell'editore, tutto il libro!

ALESSANDRA: Abbiamo delle parole chiave: la prima è **precocità**, cominciare subito dal primo anno di vita, la seconda è **rete**, più persone che si occupano di cose diverse, con professionalità diverse, e la terza **universalità**, tutti i bambini e tutte le bambine dovrebbero avere diritto alle storie. Questo è il cuore di ciò che desideriamo.

Quando ero molto piccola, viveva con noi uno zio scrittore e musicista, lui era l'uomo di cultura in famiglia ed è stato lui ad avviarmi al piacere per la lettura e per la musica. Da ragazza compravo e compravo libri, collane intere, mi piacevano molto i libri di avventura. I ragazzini leggono se crescono nell'amore per la lettura, se vedono tanti libri in casa, se vedono i loro cari che leggono... Ci sono studi che hanno misurato questo fenomeno: quanti più libri si hanno in casa, quanto più i familiari leggono, tanto più alta è la certezza che il bambino diventi un lettore. Anche le biblioteche sono fondamentali proprio per la stessa ragione.

OBIETTIVO?

ALESSANDRA: Cambiare l'Italia! Che tutti i bambini possano avere questa opportunità di sviluppo precoce, arrivare al 100% di tutti i pediatri, mettere in atto una legge italiana che ci consenta di farlo (e stiamo lavorando), una legge bipartisan, non straordinaria, perché non deve essere straordinario che lo Stato si occupi dei bambini fin da piccoli. Un libro, un piccolo libro, ti prepara parlando di te e degli altri.

Alessandra Sila, Responsabile Formazione Nati per Leggere e Nati per la Musica | Elisa Colombo, Responsabile Comunicazione Nati per Leggere

Torino, Salone Internazionale del Libro, 12 maggio 2019

19) www.reachoutandread.org

Ringrazio Arianna per avermi teso il filo, in un periodo in cui ero piuttosto delusa e rinchiusa nella mia piccola bolla bidimensionale. Mi ha regalato l'opportunità di incontrare persone che ci credono, e che ogni giorno lavorano insieme per un amore comune, universale, democratico: IL LIBRO. Mi ha regalato un frammento del loro entusiasmo e mi ha fatto capire che le cose non sono come sembrano, non è vero che le forze oscure vinceranno, perché esiste tutta una rete di persone che ogni giorno lottano per un mondo migliore, fatto di cultura, tolleranza e diversità. Queste persone non sono protagoniste dei social, della televisione o degli altri media, sono persone autentiche, e generose, che vivono accanto a noi. Non sono ritoccate, non sono corrotte, e la sera probabilmente non le trovate alle feste vip, ma leggono un libro che il giorno dopo condivideranno con chi vorrà ascoltarle.

Vorrei concludere con una frase di Alfonso e una citazione da lui scelta.

Il libro è un'occasione per parlare di qualsiasi cosa, ci porta a essere onnivori verso le situazioni umane, senza un obiettivo specifico. Il libro è come un dono che devi offrire con estrema leggerezza: "Prendete la vita con leggerezza. Che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore" – Italo Calvino⁽²⁰⁾.

We don't have to be afraid of diversity, we have to be able to deal with it. We have to be able to choose and be conscious. We are not sheep, each one of us has their own opinion.

Then, of course, censorship doesn't affect just contents but also words, since the words we use every day are not always the ones we find in books. So in a book you'll read 'bird' instead of 'birdie' or 'injury' instead of 'boo boo' or 'owie'. At NpL we think it is important to avoid over-simplification, in order to expand experience, and we also insist on reading every single part of the book, the name of the author, of the publisher, everything!

ALESSANDRA: We have some keywords: the first one is **precocity**—to start from early childhood—the second one is **network**—which means a lot of people doing different things, different professionals with their different skills—and **universality**, since all children, boys and girls, have a right to stories. This is at the heart of what we wish.

When I was a very little girl, we lived with an uncle who was a musician and a writer, he was the man of learning in our family and he was the one who encouraged me to discover the pleasure of books and music. As a teenager I used to buy tons of books, entire series, I was especially fond of adventure books. Kids read if they grow up among people who love reading, if they see a lot of books at home, if they see their beloved ones read... Some studies have investigated this phenomenon: the more books they have at home, and the more their families read, the higher is the possibility for children to become good readers. For this same reason, libraries too are essential.

YOUR MISSION?

ALESSANDRA: To change Italy! To offer all children an opportunity for early development, to reach up to 100% of all paediatricians, to let the Italian government pass a law that allows us to do it (we're working on this), a bipartisan law, not a special one, since it mustn't be something special for a State to take care of kids from very early childhood. A book, a small book, prepares you for life by letting you know more about the others and yourself.

Alessandra Sila, Head of Education, Nati per Leggere and Nati per la Musica | Elisa Colombo, Head of Communication, Nati per Leggere

12th of May 2019

Thank you Arianna for handing out a thread to me in a moment when I was feeling quite disappointed and isolated in my little two-dimensional bubble. You gave me the precious opportunity to meet people who believe in what they do, and who work together day after day for a common, universal, democratic love: BOOKS. You gave me a fragment of their enthusiasm and you helped me understand that things are not what they seem, that it's not true that the forces of darkness are going to win, because there's a whole network of people fighting every day for a better world, a world made of culture, tolerance and diversity. These people are not dominant figures on social media, television or other media, they are real, and generous, people who live among us. They are not photoshopped, they are not corrupt, and you are not likely to find them at glamorous parties at night, but they like to read a book, which they'll share the day after with those willing to listen.

Let me conclude with a sentence by Alfonso, and a quote of his choice.

Books offer us the opportunity to talk about anything, they make us omnivorous with regards to human circumstances, without any specific goal. Books are like a gift you have to give very lightheartedly: "Take life lightly, for lightness is not superficiality, but gliding above things, not having weights on your heart" – Italo Calvino⁽²⁰⁾.



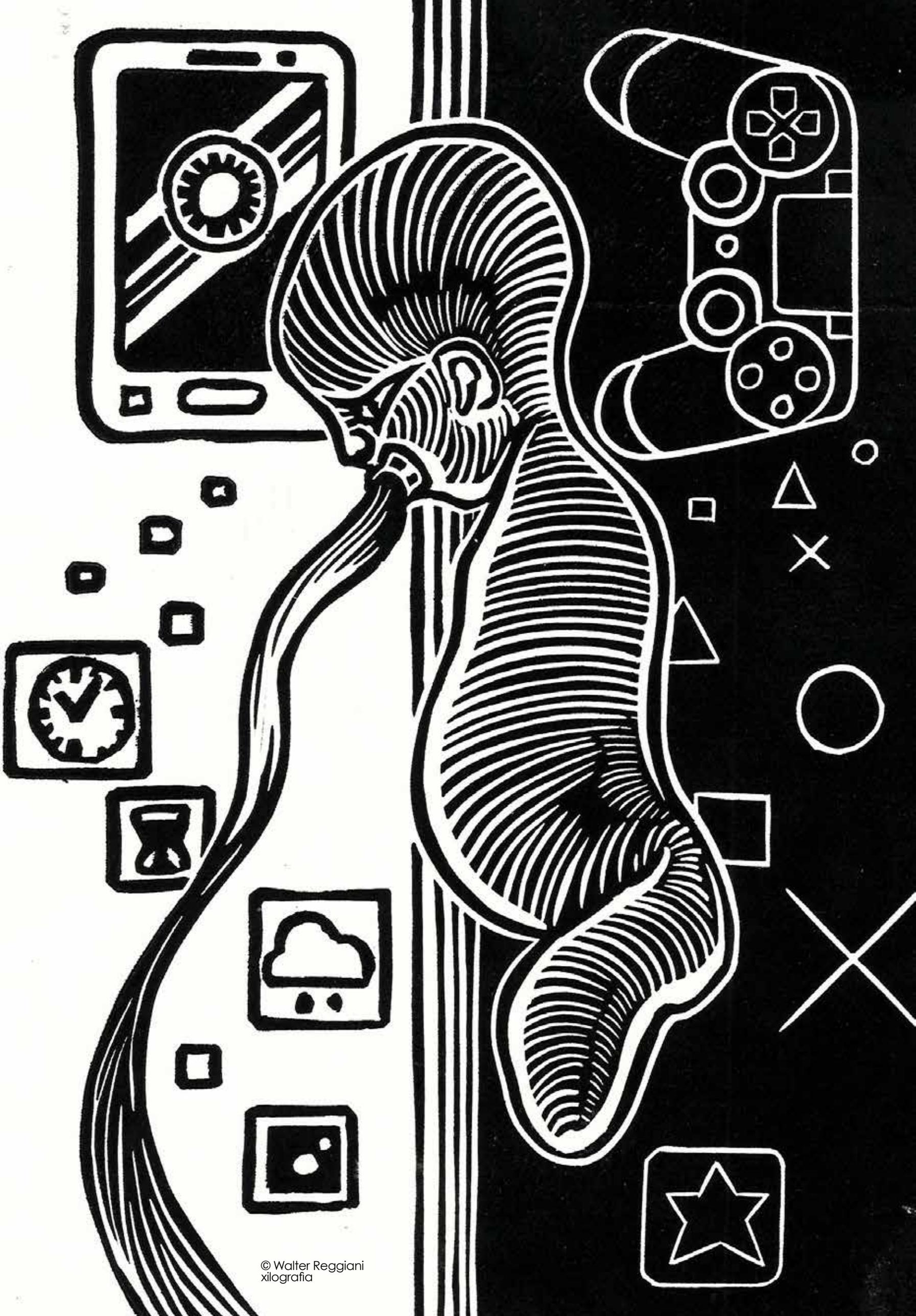
La via del ritorno poteva avere in serbo tanta fortuna.
Tuttavia, l'imprudente Huang Liu fece il possibile per evitarla.



LUNGO È IL CAMMINO

Nicolás Arispe
#logosedizioni







Atlante, personaggio della mitologia greca, si alleò con Crono – il padre di Zeus – nello scontro tra i Titani e gli dèi dell'Olimpo. Pesantemente sconfitto, venne condannato da Zeus a reggere per sempre sulle sue spalle la volta celeste. (Sfera armillare tedesca in argento, ca. 1702. Collezione J. Kugel, Parigi)

Atlas, a Greek mythological figure, joined forces with Chronos—father of Zeus—in the war between the Titans and the Olympians. After a crushing defeat, he was condemned by Zeus to hold up the celestial heavens on his shoulders for eternity. (German silver armillary sphere, c. 1702. J. Kugel Collection, Paris)



Cristina mi accoglie in quella che chiama la sua Wunderkammer, Casa Creativa, uno spazio di co-working che condivide con altri artisti. Avevo visto le sue opere a Mirabilia, e mi ero sempre chiesta chi ci fosse dietro quei nasi, occhi, vagine e bocche in cornice. Mi piace chiedere alle persone come fanno, a volte contro mari e tempeste, a realizzare i loro sogni o per lo meno a nuotare per andarvi incontro, forse perché, non avendo mai avuto il coraggio di realizzare i miei, vedo nelle loro storie un possibile seguito della mia.

“Ho avuto un inizio travagliato, non ho fatto né liceo artistico né accademia purtroppo, ho studiato turismo. All'epoca stavo in periferia e per andare al liceo artistico avrei dovuto affrontare le complicate vie dei trasporti, e poi le amiche andavano tutte dall'altra parte... ma nel mio garage ho sempre lavorato con le mani: cartapesta, collage di carta... da sola. Vengo da una famiglia di artigiani, la zia sarta, mio papà che pur essendo operaio ogni tanto faceva piccole sculture di legno o disegnava sui suoi quaderni. Probabilmente la mia vena artistica creatrice viene da lì e, pur avendo all'inizio vissuto la cosa come un hobby, come mio padre, ho anche sentito molto la pesantezza e la frustrazione del lavorare in fabbrica dei miei genitori. Io non volevo fare un lavoro che non mi piacesse e volevo fare qualcosa di mio. A un certo punto, finita la scuola e dopo aver fatto come tutti i giovani una serie di lavori classici come il call center, ho fatto le Scuole Tecniche San Carlo⁽¹⁾ con indirizzo scenografia teatrale e cinematografia, una scuola che dura un anno dove oltre alla teoria, che è molto interessante, ho fatto soprattutto molta pratica lavorando in laboratorio. Ho poi fatto lo stage previsto dalla scuola a Torino, presso l'effettista speciale Michele Guaschino⁽²⁾, e sono rimasta con lui cinque anni come assistente di laboratorio, fino a che non ho voluto prendere la mia strada. In pratica faccio lo stesso lavoro di prima, ma in modo indipendente.

Sono da sempre appassionata di anatomia, mi piace comprare libri, visitare i musei anatomici, e con Guaschino ho imparato le tecniche dell'iperrealismo, ho imparato a fare le diverse texture, a cercare di riprodurre la traslucenza della pelle umana con un materiale sintetico. Quello che ho scelto non è un lavoro facile, per la sua peculiarità nelle fasi di realizzazione, per le difficoltà tecniche, per la sperimentazione necessaria che prevede l'uso di materiali costosi. Vorrei avere il tempo e il denaro per chiudermi a sperimentare, per fortuna oggi con la tecnologia, attraverso i social, posso vedere le esperienze di altri e imparare, ricercando, anche cose a cui diversamente non sarei mai arrivata. Il grande problema che spesso devo affrontare è: faccio qualcosa che mi piace o faccio qualcosa che posso vendere? Devo dire che non ho fatto delle scelte molto commerciali, ma convivo dignitosamente con questa mia scelta. È dura farsi conoscere, stare a galla in un mercato in cui c'è tanto di tutto e anche di bello, con qualcosa a cui non si è abituati, e per di più con un oggetto grottesco che non tutti si metterebbero in casa. Dovrei fare un grande lavoro di comunicazione, ma non ho un'azienda alle spalle e il tempo che ho è umanamente limitato. Per fortuna ho delle persone che mi vogliono bene e mi aiutano, come il mio amico fotografo. Considero me stessa un'artigiana, una manipolatrice delle materie plastiche. Mi chiedi qualcosa e io lo realizzo: sculture, riproduzioni anatomiche, maschere, cibo... di resina, di silicone.

Cristina welcomes me into what she calls her Wunderkammer, Casa Creativa (Creative Home), a coworking space she shares with other artists. I had seen her artworks at Mirabilia and I had always wondered who was behind those framed noses, eyes, vaginas and mouths. I like asking people how they manage—sometimes through oceans and storms—to make their dreams come true or at least to swim towards them, perhaps because I have never been brave enough to try and achieve my dreams, and in their stories I see a possible continuation of mine.

“My beginnings were troubled, unfortunately I didn't attend an art school nor an academy, I studied tourism. I lived in the suburbs at the time and the only way to reach the art school was through complicated transportation routes, and moreover all my female friends headed in the other direction... but in my garage I have always worked with my hands: papier-mâché, paper collage... on my own. I come from a family of artisans, my aunt was a tailor, my father was a worker who every now and then made small wood sculptures or drew on his notebooks. Maybe it is precisely from them that I have inherited my creative artistic streak and, although at the beginning I considered art as a hobby, like my father, I also felt the heaviness and frustration of my parents working in a factory. I didn't want a job I didn't like and I also wanted to do something that felt like mine. At a certain point, after finishing school and doing a few of the typical jobs for young people, such as telemarketing, I attended a stage and scenic design course at the Scuole Tecniche San Carlo⁽¹⁾, a year-long school where, beyond theory, which is very interesting, I practiced a lot in a workshop. Then I did my internship, as required by the school, in Turin, working with special effects expert Michele Guaschino⁽²⁾, and after that I have been working with him as a workshop assistant for five years, until I decided to go my own way. Basically, my job is the same as before but now I am self-employed.

I have always been fond of anatomy, I love to buy books, visit anatomical museums and with Guaschino I have learnt the techniques of hyperrealism, I have learnt how to create different textures, to try and reproduce the translucency of human skin with artificial materials. The job I have chosen is not an easy one, because of the peculiarities of the phases of making, the technical difficulties, the necessity of experimenting, which requires the use of expensive materials. I wish I had enough time and money to lock myself in my room and experiment. Luckily, thanks to contemporary technologies and social networks, I can see the experiences of many other people, do research and also learn things that I would never be able to get to otherwise. The big problem I often have to face is: shall I do something I like or just something that sells? I must say that the decisions I have made so far are not that profit-oriented, but I decorously live with my choice. It's hard to make yourself known and survive in a market where you can find so much of anything and a lot of beautiful stuff as well, doing something which people are not accustomed to, and moreover with grotesque items they would hardly be willing to put into their houses. I'd better work hard on communication, but I cannot rely on a company and as a human being I only have a limited amount of time. Luckily there are a few people who love and help me, such as my photographer friend. I consider myself as an artisan, who works plastic materials with her hands. You ask me for something and I make it: sculptures,

Faccio la riproduzione del corpo umano attraverso il calco dal vivo, che è una tecnica molto interessante. Ho fatto il calco dal vivo della mano di mio nonno, che era un falegname. Faccio anche il calco del viso e tutti quelli che hanno provato alla fine dicono che è quasi un'esperienza mistica, perché per mezz'ora sei isolato dal suono, dalla luce... si perde il senso dell'equilibrio, alcuni si addormentano, e quando ho finito, e pratico il taglio con il bisturi e il volto sguscia fuori per tornare alla realtà dei suoni e dei colori, è come se fosse un parto. Un signore che aveva avuto un problema di cuore, e che stava molto male, quando è guarito ha voluto calcare il suo viso per tenere memoria di questo suo percorso personale e ricordare il momento. Non uso il gesso, per carità, uso l'alginato, lo stesso materiale che usano i dentisti.

Poi un giorno ho iniziato a pensare di realizzare delle parti anatomiche come decorazione, oggetti, sculture. All'inizio erano molto grottesche, dedicate un po' allo scenario del serial killer, come la lampada di pelle umana con i peli e le vene... un salame a forma di pene affettato, in onore di Lorena Bobbitt⁽³⁾, un'opera se vuoi concettuale, di liberazione. Fino ad arrivare alle parti anatomiche incorniciate come occhi, naso, bocca, orecchio, ombelico, vagina, pene... o un busto intero con tre mammelle tatuato e incorniciato. Sì, il silicone si può tatuare proprio come la pelle vera.

(Santo cielo! Di colpo tutte le mie inibizioni scompaiono e vedo di fronte a me, appeso al muro di casa, il mio volto con tatuato un grande occhio sulla fronte e grandi ciglia che mi cadono sulle guance...)

L'iperrealismo è una nuova forma (seppure non recentissima) di rappresentazione del vero e i più recenti materiali di ultima tecnologia ci mettono di fronte a consistenze e definizioni che rendono molto bene gli incarnati, le texture e il senso di pelle visivamente morbida, e le persone davanti a una rappresentazione così spudorata del vero (nonostante si tratti di semplice anatomia) restano sempre sorprese, talvolta ammaliati, o disgustati. Per me la pelle anche floscia, i nei, le imperfezioni, l'età, le forme di un corpo giovane o decadente costituiscono verità e quindi bellezza."

Quanto sareste disposti a pagare per un pezzo unico che rappresenti voi o l'oggetto del vostro desiderio?

Prima di rispondere però bisognerebbe tener conto del costo del materiale, della sperimentazione necessaria alla resa ottimale, della colorazione, della base o cornice o vaso, di tutte le ore di lavoro che ci vogliono per creare quel determinato oggetto, e del valore artistico che questo oggetto, unico e fatto a mano, può avere.

Che valore darei alla meravigliosa possibilità di avere un vaso di vetro con la mia mano sottaceto dentro, o la mia testa e quella del mio fidanzato in un acquario, insieme, per sempre... e se volessi la collezione dei miei piedi preferiti sul muro, a disposizione, per prenderli e baciarli in qualsiasi momento di libera intimità?

Il mondo concreto e austero ha perso parte dei suoi limiti oggi, sento il vento della libertà e del desiderio fantastico scorrermi intorno. Una piccola riproduzione che mi rende felice, solo per me, e per la mia piccola camera delle meraviglie.

anatomical reproductions, masks, food... in resin, in silicone. I reproduce the human body through cast from life, which is a very interesting technique. I made a cast from the hand of my grandad, who was a carpenter. I also make the cast of faces and all those who have tried this say that it is almost a mystical experience, because for half an hour you are isolated from sounds and light... you lose your balance, some people fall asleep and when I am done and perform the scalpel cut and the face wriggles out to go back to the reality of sounds and colours, it feels like a childbirth. A man who had suffered from a heart condition and had been feeling very bad, once recovered, decided to make a cast of his face to keep memory of this personal experience and remember the moment. I do not use plaster, that's out of question, I use alginate, the same material used by dentists.

One day, I started to think about making anatomical parts as decorations, objects, sculptures. They looked very grotesque at the beginning, somehow reminding the crime scene left by a serial killer: a lamp made of human skin with hair and veins... a sausage in the shape of a sliced penis, in honour of Lorena Bobbitt⁽³⁾, to some extent a conceptual, liberating artwork. Then I came to create framed anatomical parts such as eyes, nose, mouth, ear, navel, vagina, penis... or an entire bust with three breasts, tattooed and framed. Yes, silicone can be tattooed just like real skin.

(Good heavens! All of a sudden, all my inhibitions disappear and I see in front me, hanging on a wall in my house, my own face with a big eye tattooed on my forehead and big eyelashes falling down on my cheeks...)

Hyperrealism is a new (yet not so very recent) form of representing reality and the cutting-edge materials involved in the latest technology confront us with consistencies and definitions which ensure a very good rendition of complexions, textures and the impression of a visually soft skin, and in front of such a blatant representation of the real thing (although it is just simple anatomy), people are always surprised, fascinated or disgusted. To me, the skin—even if flabby—moles, imperfections, the age, the shape of a young or a sagging body mean truth and therefore beauty."

How much would you be willing to pay for a unique piece representing yourself or the object of your desire? Before answering, however, we should consider the cost of materials, of the tests needed to get the best outcome, of the colouring, the base or frame or vase, of all the working hours it takes to create that particular object, and the artistic value that this unique, handmade object may have.

What value would I put to the amazing possibility of having a jar full of vinegar with my hand inside, or my and my boyfriend's heads inside a fish tank, together, for ever... and what if I wanted a collection of my favourite feet on the wall, ready to be taken down and kissed in any moment of free intimacy?

Today's pragmatic and severe world has lost some of its limits, I feel the wind of freedom and of fantastic desire flowing around me. A small reproduction that makes me happy, just for me and my wonder-room.

¹⁾ scuolesancarlo.org

²⁾ www.guaschino.com

³⁾ it.wikipedia.org/wiki/Caso_Bobbitt

¹⁾ scuolesancarlo.org

²⁾ www.guaschino.com

³⁾ en.wikipedia.org/wiki/John_and_Lorena_Bobbitt



Photo © Paolo Aió



Photo © Paolo Aió

Poemata

versi contemporanei
a cura di Francesca Del Moro

apparve un raggio tondo
una luna sul portico del cielo
a rendere la notte meno notte

brulicava di stelle l'abisso capovolto
e dio si compiaceva d'esser Dio
partorendo la luce ed il respiro

emise il sole tra mattino e sera
perché fiorisse l'anima del mondo

trafitte come fossero farfalle
sulla bacheca dell'oscurità
le sue creature
rassegnate all'effimera esistenza
qualche volta resistono alla morte
poeti per un attimo
riconsegnati al cuore dell'Eterno

a rounded ray appeared
a moon on the porch of the sky
it made the night less of a night

the capsized abyss was teeming with stars
and god was proud to be God
giving birth to breath and light
emitting the sun between morning and night
to let the soul of the world blossom

pierced like butterflies
on the board of darkness
his creatures
accepting their own ephemeral existence
sometimes hold out against death
poets for a moment
returned to the heart of the Eternal

LO SCAFFALE DELLA POESIA ALLA LIBRERIA POPOLARE DI VIA TADINO, MILANO



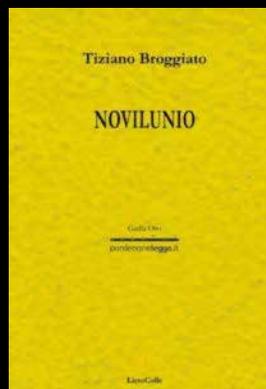
La Libreria Popolare di Via Tadino nasce a Milano nel 1974 grazie all'aggregazione di numerosi intellettuali, tra cui Mario Cuminetti, Lucia Pigni Maccia, Camillo de Piaz e David Maria Turoldo, tutti reduci dalla precedente esperienza della Libreria Corsia dei Servi. Per oltre vent'anni anima la vita culturale di Milano ponendo al centro della sua attività il dibattito su temi sociali, politici e religiosi. Negli anni '90, in seguito alla scomparsa dei fondatori storici, viene rilevata dal sindacato CISL, da sempre coinvolto nelle attività collaterali alla libreria e nel 2009 diviene proprietà della Cooperativa Libreria Tadino entrando a far parte del circuito delle Librerie Indipendenti Milanesi. La Libreria Popolare di Via Tadino presta da sempre particolare attenzione alla poesia, ospitando circa 700 titoli sui suoi scaffali, con un occhio di riguardo per gli autori contemporanei e per la piccola editoria di qualità, oltre a organizzare circa 3-4 reading e presentazioni di libri di poesia ogni mese. Per questo numero della rivista, i librai Guido Duiella, Antonio La Gamma e Michaela Molinari hanno scelto di consigliare e commentare *Novilunio* di Tiziano Broggiato e *Sole Rosso* di Maria Gabriella Giovannelli.

The Libreria Popolare di Via Tadino was founded in Milan in 1974 by a group of intellectuals—Mario Cuminetti, Lucia Pigni Maccia, Camillo de Piaz and David Maria Turoldo, among others—all of them coming from the previous Bookshop Corsia dei Servi. For over twenty years, the Libreria Popolare livened up Milan's cultural life, focusing the debate on social, political and religious themes. In the 1990s, after the passing of its founders, the bookshop was taken over by CISL trade union, which had been involved in its collateral activities since the beginning. In 2009 the bookstore became property of the Libreria Tadino cooperative and part of Milan's independent booksellers' network. The Libreria Popolare di Via Tadino has always paid special attention to poetry, hosting around 700 titles on its shelves and especially focusing on contemporary authors and high quality small publishers. The bookshop also hosts about 3-4 poetry readings and book presentations every month. For this ILLUSTRATI issue, the booksellers Guido Duiella, Antonio La Gamma and Michaela Molinari have chosen and commented the books *Novilunio* (New Moon) by Tiziano Broggiato and *Sole Rosso* (Red Sun) by Maria Gabriella Giovannelli.

Nella foto Guido Duiella, Antonio La Gamma e Michaela Molinari della Libreria Popolare di Via Tadino, Via Alessandro Tadino 18, Milano – [facebook.com/librieriapopolare](https://www.facebook.com/librieriapopolare)

NOVILUNIO

Tiziano Broggiato
Lietocolle Pordenone Legge, 2018



Una luna diurna era apparsa dietro
l'illesa Porta Romana, a Noto
come un'epifania.

A daily moon was hovering behind
the undamaged Porta Romana, in Noto
like an epiphany.

La poetica di Tiziano Broggiato si esprime all'insegna dello spaesamento e dell'infrazione: in questo libro quel disagio esistenziale si confronta nudo e totale al cospetto degli incroci decisivi della vita, fondamentali per il poeta, ma pure per qualsiasi persona che voglia situarsi sul fronte della domanda e dell'interrogazione, dall'età che avanza alla sensazione minacciosa della fine di una comunità, dall'osservazione quasi maniacale del piccolo grande mondo circostante alla rincorsa verso una difficile felicità, dalla ricerca degli affetti alla ricerca di una spiritualità più alta, dalla lotta di molti per la sopravvivenza quotidiana allo sguardo rivolto al volto di chi ci sta accanto. Il novilunio che dà il titolo alla raccolta è proprio quel momento di passaggio, quasi indefinibile, che sta alla base di qualsiasi ricerca umana, spirituale o terrena, e che nell'autore determina una moltitudine di argomenti su cui discorrere, mai un tema unico a far da ricordo se non l'indubbia vocazione e la fede nella parola poetica. Ma il novilunio è anche una rottura delle tenebre e una luce rinnovata, che attraverso il cambiamento faccia *"iniziare un'altra stagione di tempo, / un novilunio che sappia rimuovere / una stagione, questa, vicino allo zero"*.

Tiziano Broggiato's poetry expresses itself by means of disorientation and infraction: in this book, such existential unease shows itself bare and complete as it deals with life's crucial crossroads, which are essential for the poet but also for anyone who wants to place themselves on the side of questions and queries—from advancing age to the frightful sensation of a community coming to its end, from the almost manic observation of the little big world around us to the race towards a happiness which is hard to reach, from the search for affection to the quest for a higher spirituality, from the struggle of many people to survive day by day to the gaze turned towards the faces of those close to us. The new moon of the book's title exactly represents the moment of almost indefinable transition that lies at the base of any human research—be it spiritual or worldly—and suggests the author a multitude of topics for discussion, the only connecting theme being an undeniable vocation and the belief in poetry. But a new moon also means a break in the darkness and a renewed light, leading to a change that let *"the season of another time begin, / a new moon able to remove / a season, this one, verging on zero"*.

SOLE ROSSO

Maria Gabriella Giovannelli
Puntoacapo Collezione letteraria, 2013

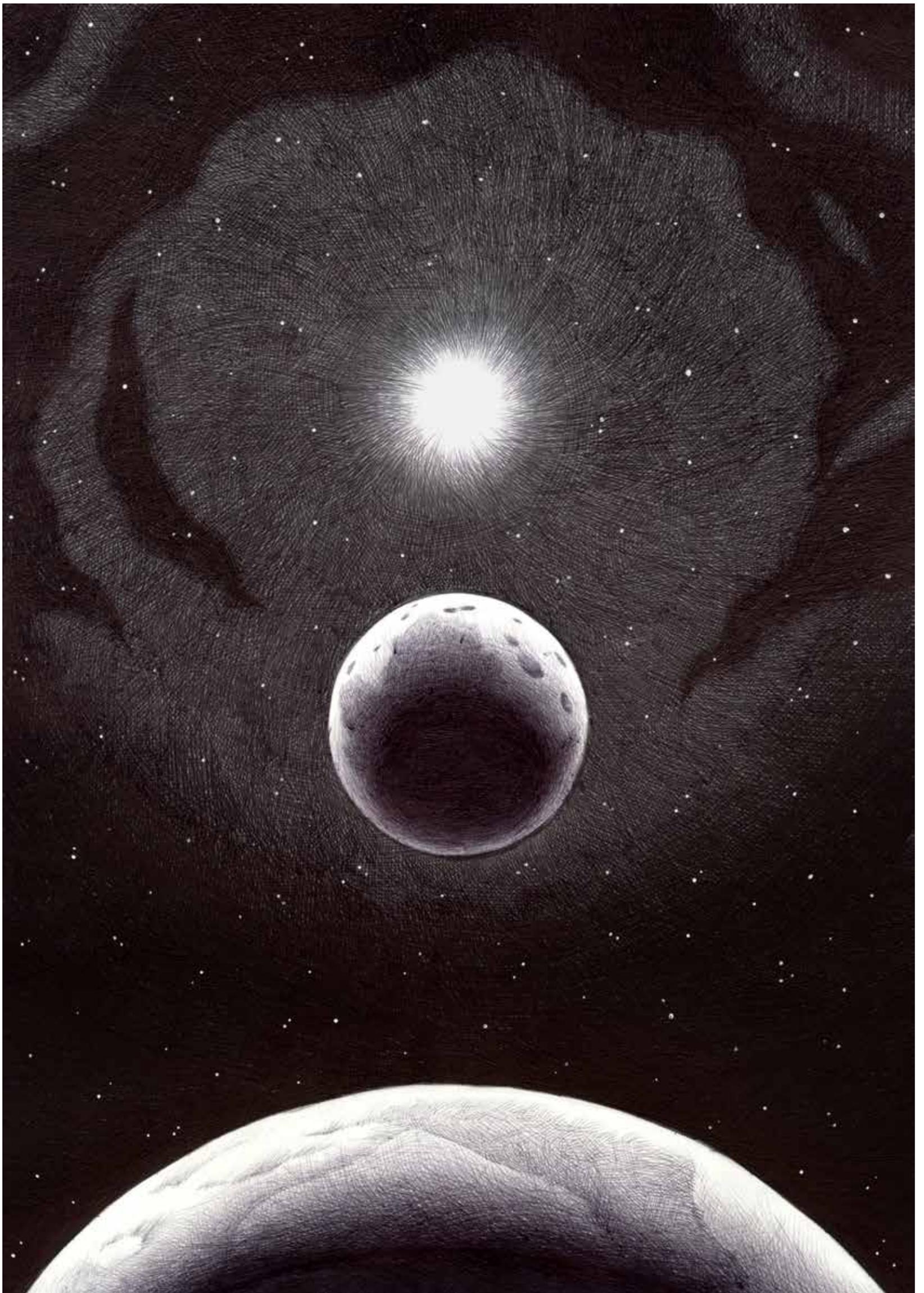


Zolle capovolte dal ventre della terra smossa
verdi quinte pennellate dal sole
luccichii profondi immaginati.

Flipped clumps from the womb of turned soil
green wings painted by the sun
imagined deep sparkles.

Il libro è composto da tre brevi raccolte intitolate: "Terre di luna", "Abisso dell'anima", "Quella parte di noi". Nella prima sezione, che nasce da un viaggio dell'autrice in Polonia e in Slovacchia, vengono ripercorse le strade che furono teatro di atrocità ai tempi tragici del nazismo. Nelle poesie la natura sembra diventare partecipe di questo dolore, condividerlo e nello stesso tempo trovare un riscatto. Nei componimenti di "Terre di luna" emerge un passato doloroso che in una bella poesia trova un riscatto attraverso la figura ottimistica di un bambino che corre in un campo di grano. Nella seconda parte, "Abisso dell'anima", l'io della poetessa si immerge in profondità e si ripiega su sé stesso, rinunciando, se non in pochissimi casi eccezionali, a cercare un confronto nell'altro. In "Quella parte di noi" il tema è quello del dolore tout court, ma privo di qualsiasi traccia di autocommiserazione. Il sole rosso che dà il titolo alla raccolta simboleggia la chiarezza che si contrappone al buio delle brutture umane e che è propria anche di questa poesia lirica precisa e ordinata, lontana da sperimentalismi di genere o da trame 'oscure'.

The book consists of three short collections: "Moon lands", "Abyss of the soul" and "That part of us". In the first section, drawing inspiration from her journey to Poland and Slovakia, the author walks again the streets which were overwhelmed by ferocity during the tragic Nazi period. In these poems, nature seems to participate in this pain, sharing and redeeming it at the same time. A sorrowful past emerges in the "Moon lands" section, which is redeemed in a beautiful poem by the optimistic figure of a child running through a cornfield. In the second part, "Abyss of the soul", the author's 'I' plunges deep and withdraws into itself, renouncing—with a few exceptions—to establish relationships with other people. The section "That part of us" deals with the theme of tout court pain, yet never indulges in self-pity. The red sun mentioned in the book's title symbolizes the clarity which is set against the darkness of human abominations and which also characterizes this precise and neat lyric poetry, far from the genre's experimentalism or 'obscure' plots.





© Piero Schirizzi
tecnica digitale



GENESIS 7

Sette piccole lezioni per riscoprire il quotidiano.
Sette giorni per la Creazione... di una nuova prospettiva.

GIORNO 4 – IL SOLE, LA LUNA E LE STELLE

Il dettaglio risaputo: È l'alba. La sveglia suona come ogni mattina alle sette e mezzo: mentre dormivamo, il tempo ha continuato a scorrere. Ci siamo lasciati alle spalle un altro giorno e adesso dobbiamo alzarci, per affrontare il futuro che ci aspetta.

Il retroscena: Quando pensiamo allo scorrere del tempo, nella nostra testa visualizziamo una specie di strada o di nastro che si dipana all'interno di un paesaggio figurato. Davanti a noi c'è il futuro, e dietro il passato. Il tutto è in costante movimento: noi avanziamo sulla linea temporale ("ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno"), ma in realtà il flusso è continuo e quindi anche lo scenario scivola inesorabilmente nella nostra direzione ("la fine dell'anno sta arrivando").

Sia che l'osservatore si muova lungo il panorama, sia che il panorama gli venga incontro, parliamo sempre del tempo usando metafore spaziali. Ma sbaglieremo a ritenere che queste nostre metafore siano le uniche possibili; gli antropologi e i linguisti che hanno studiato culture diverse si sono trovati a dover comprendere modelli temporali molto lontani dal nostro.

In numerose culture africane, per esempio, il tempo è relativo agli eventi. Dunque passa solo se sta succedendo qualcosa:

Gli europei sbagliano quando pensano che nelle società tradizionali africane le persone sedute sotto un albero senza far nulla stiano "sprecando tempo". Quando gli africani non fanno nulla, non producono eventi, né marcatori di ritmo, né 'tempo'. [...] Quando la concezione del tempo è legata agli eventi, vuol dire che se non c'è evento non c'è tempo. Non c'è nulla da 'sprecare' e nulla da 'risparmiare'. [...] Una logica conseguenza è che il

Europeans make mistakes when they think that people in traditional African societies are "wasting time" when sitting idly under a tree without activities. When Africans are not doing anything, they produce no happenings, no markings of rhythm, no 'time'. [...] When the time concept is event-related, it means that no event is no time. There is nothing to 'waste' and nothing to 'save'. [...] One logical result is that the taxi-

Seven little lessons to rediscover our everyday life.
Seven days for the Creation... of a new perspective.

DAY 4 – THE SUN, THE MOON AND THE STARS

The well-known detail: It's dawn. Same as every morning, the alarm goes off at 7.30: while we were asleep, time continued to go by. Another day is gone and now we have to wake up and face the future that is waiting for us.

The background: When we think about the passing of time, in our mind we picture a kind of road or ribbon unravelling through a figurative landscape. The future is in front of us and the past behind us. Everything is in constant motion: we move forward on the time line ("we're getting closer to the end of the year"), but the flow is actually continuous and so the landscape is inevitably sliding towards us as well ("The end of the year's coming").

Whether the observer moves through the landscape or the landscape moves towards them, in both cases we always use spatial metaphors when we talk about time. But we would be wrong to believe these metaphors are the only possible ones: anthropologists and linguists who study different cultures have come across temporal models which are radically different from ours.

For many African cultures, for example, time is related to events. Therefore, it only passes if something is happening:

Europeans make mistakes when they think that people in traditional African societies are "wasting time" when sitting idly under a tree without activities. When Africans are not doing anything, they produce no happenings, no markings of rhythm, no 'time'. [...] When the time concept is event-related, it means that no event is no time. There is nothing to 'waste' and nothing to 'save'. [...] One logical result is that the taxi-



taxi-brousse (il bus che opera nella savana) partirà non a un momento prefissato del giorno, ma quando è pieno, quando ha abbastanza passeggeri che pagano il biglietto, così da permettere il viaggio. Allo stesso modo, una riunione comincerà "quando le persone (o la maggior parte di esse) sono arrivate", non in un momento prestabilito su un orologio astratto. È l'evento – "è pieno" o "le persone sono arrivate" – che fa scattare l'azione, non un momento deciso secondo uno standard temporale misurabile.⁽¹⁾

Non è universale nemmeno l'idea che il futuro stia davanti a noi e il passato dietro.

Per i malgasci è esattamente l'opposto: il futuro si trova alle spalle, e il passato davanti agli occhi. L'osservatore rimane fermo, e il tempo lo raggiunge da dietro. Quando i malgasci si fanno gli auguri di buon anno, l'espressione comune è *arahaba fa tratry ny taona* ("congratulations per essere stato raggiunto dal nuovo anno"). In questo modello, il passato sta davanti agli occhi perché esso è conosciuto, dunque visibile; invece il futuro deve per forza essere dietro le spalle, perché nessuno può vederlo.

Un concetto simile è presente nella lingua aymara, parlata negli altopiani andini di Bolivia, Perù e Cile. Essa utilizza il termine *nayra*, che indica ciò che sta di fronte, per parlare del passato. Analogamente la parola 'indietro', *qhipa*, indica anche il futuro. Questa concezione deriva in parte

dalla forte enfasi che la lingua aymara pone sulla percezione visiva come fonte di conoscenza. Il linguaggio aymara distingue precisamente la fonte di conoscenza di ogni informazione riportata, imponendo grammaticalmente una distinzione tra conoscenza personale e non-personale, e contrassegnandole con un'inflessione verbale o apposite strutture sintattiche. [...] Quindi, in aymara, se un oratore dice "Ieri mia madre ha cucinato le patate", dovrà indicare se la fonte della conoscenza è personale o non-personale. L'oratore dovrà specificare se intendeva "Ha cucinato le patate, ma non l'ho vista farlo".

E dunque non dovrebbe sorprendere scoprire che

chi parla la lingua aymara tende a parlare più spesso e in modo più dettagliato del passato che del futuro. Anzi, spesso gli anziani si rifiutano semplicemente di parlare del futuro, sulla base del fatto che si può dire poco o nulla di sensato al riguardo.⁽²⁾

La Quarta Lezione: L'idea del tempo è nata dall'alternarsi del sole e delle stelle, della luce e della notte. Come tutte le idee, è relativa e cambia a seconda dell'epoca storica, delle latitudini e del linguaggio. E allora perché non provare un piccolo esperimento? Dopo aver spento la vostra sveglia, immaginate che il nuovo giorno sia alle vostre spalle. Non potete affrontarlo perché non è di fronte a voi. Non potete sapere cosa porterà, ma sentite che è lì dietro, in agguato. L'idea fa un po' paura, ma è anche liberatoria: non c'è altro da fare se non arrendersi, e lasciare che il futuro vi raggiunga.

browse ("the bus operating in the bush") will leave, not at a fixed moment of the day, but when it is full, when it has enough passengers to pay for the fee, so that it can make the trip. Similarly, a meeting will start "when people (most of them) have come," not at a point fixed beforehand on an abstract clock. It is the event, "it is full" or "people have come," that triggers action, not the moment according to a measurable time standard.⁽¹⁾

Also the idea that the future is in front of us and the past behind us is not universal.

For the Malagasy it is exactly the opposite: the future is behind us, and the past is ahead of us. The observer doesn't move and time reaches them from behind. Their most common New Year's greeting is *arahaba fa tratry ny taona* ("congratulations on being caught up by the new year").

In this model, the past is ahead because it is known, and therefore visible; the future, on the contrary, must necessarily be behind us, because nobody can see it.

We can find a similar concept in the Aymara language, spoken in the Andean Highlands (Bolivia, Peru and Chile). In this language, they use the word *nayra*, a term indicating what stands before, when talking about the past. Similarly the word for 'back', *qhipa*, also indicates the future. This concept partially derives

from the strong emphasis Aymara puts on visual perception as a source of knowledge. The Aymara language precisely distinguishes the source of knowledge of any reported information by grammatically imposing a distinction between personal and nonpersonal knowledge and by marking them with verbal inflection or syntactic structures. [...] So, in Aymara, if a speaker says "Yesterday, my mother cooked potatoes," he or she will have to indicate whether the source of knowledge is personal or nonpersonal. If the speaker meant "She cooked potatoes, but I did not see her do it".

Therefore it should not surprise us to find out that

Aymara speakers tend to speak more often and in more detail about the past than about the future. Indeed, often elderly Aymara speakers simply refused to talk about the future on the grounds that little or nothing sensible could be said about it.⁽²⁾

The Fourth Lesson: The idea of time derives from the alternation of the sun and the stars, the succession of light and darkness. Just like every idea, it is relative and it changes according to historical eras, latitudes and languages. So, let's try a little experiment. After turning off the alarm, try and imagine that the new day is behind you. You cannot face it because it's not facing you. You cannot know what it is going to bring, but you feel it lurking behind you. This idea might sound a bit scary, but it is also liberating: you just have to yield and let the future reach you.

(1) Ø. Dahl, "When The Future Comes From Behind: Malagasy and Other Time Concepts and Some Consequences For Communication", in *International Journal of Intercultural Relations*, 19:2 (1995), pp. 197-209

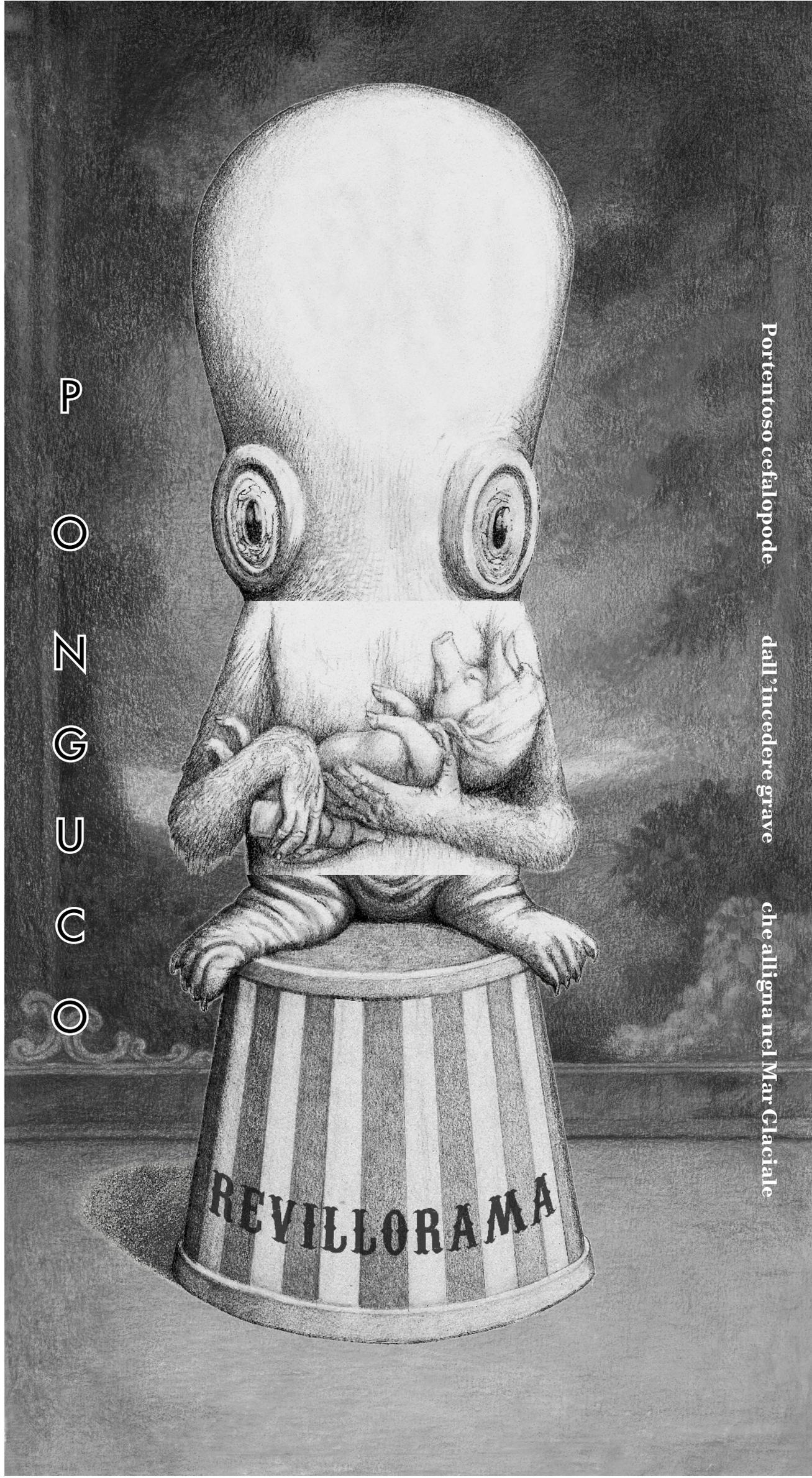
(2) R.E. Núñez ed E. Sweetser, "With the Future Behind Them: Convergent Evidence From Aymara Language and Gesture in the Crosslinguistic Comparison of Spatial Construals of Time", in *Cognitive Science*, 30 (2006), pp. 401-450

BESTIARIO VERTICALE

Javier Sáez Castán, Miguel Murugarren
#logosedizioni



P
O
N
G
U
C
O



Portentoso cefalopode

dall'incedere grave

che alligna nel Marr Glaciale





© Michela Baso
acquerello, grafite



GENESI

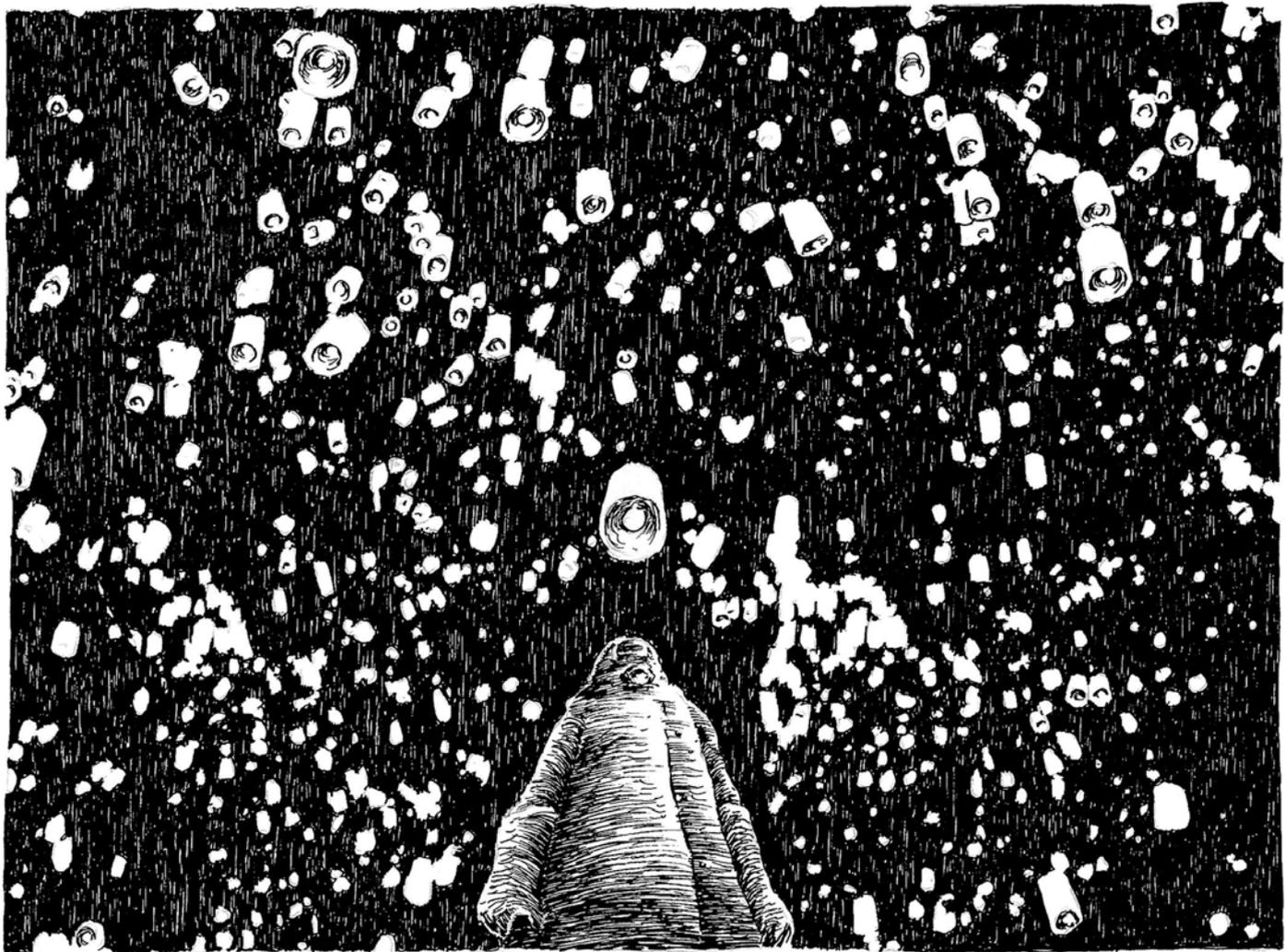
Sebastião Salgado
TASCHEN



IL LIBRO SACRO di Nicolás Arispe



Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo per separare il giorno dalla notte».



E le creò e le pose nel firmamento per illuminare la terra.



IL LIBRO SACRO

Nicolás Arispe
#logosedizioni

Continua sul prossimo numero...



© Riccardo Pantanali
matita colorata e rifocco digitale

#ILLUSTRATI nasce dall'omonima pagina su Facebook. È cartacea come quella che state leggendo ora, ma ne esiste anche una **versione online (illustrati.logosedizioni.it)**. #ILLUSTRATI viene distribuita in un centinaio di librerie italiane, e talvolta anche in alcune librerie scelte all'estero. #ILLUSTRATI ha un unico sponsor: #logosedizioni. Non vende pagine pubblicitarie, o non l'ha ancora fatto. Non ha nessuno scopo evidente, se non quello di creare un po' di conversazione e naturalmente promuovere il lavoro di #logosedizioni. Sette volte l'anno viene proposto un tema sulla pagina Facebook. Per ogni tema viene fatta una selezione di tutti gli elaborati che ci vengono inviati entro la data proposta. Tutti gli elaborati grafici vengono pubblicati sulla pagina Facebook. Ai selezionati per la rivista viene inviata una mail privata con le richieste per la stampa. Generalmente la copertina è a sorpresa uno degli elaborati partecipanti alla selezione. Non si vince niente se non la pubblicazione e tre copie della rivista stampata a casa. #ILLUSTRATI conta sempre sulla collaborazione di amici che per ogni numero creano un contenuto speciale. In questo numero ringraziamo #BizarroBazar, Nautilus e Poemata. Esiste la possibilità di richiedere gli arretrati cartacei, ma teniamo a ricordarvi che ogni numero è disponibile online, scaricabile e stampabile gratuitamente (**illustrati.logosedizioni.it/download**). Per ulteriori informazioni: illustrati@logos.info.

#ILLUSTRATI was born from the Facebook page of the same name. It is a paper magazine—like the copy you are reading right now—but there is also an **online version (illustrati.logosedizioni.it/en)**. #ILLUSTRATI is distributed in about one hundred bookshops in Italy, and sometimes even in a few selected bookshops abroad. #ILLUSTRATI has just one sponsor: #logosedizioni. It doesn't sell advertising spaces, or it hasn't yet. It doesn't have any obvious purpose, except stirring a little conversation and of course promoting the work of #logosedizioni. Seven times a year we suggest a theme on our Facebook page. For each theme we select some works among those that are sent to us by the planned deadline. All images are published on our Facebook page. Those who are selected for the magazine will receive a private e-mail with our printing specifications. The cover generally comes as a surprise and is chosen among the works we receive. There is no prize for the winners except for the publication and three copies of the printed magazine delivered to your home. #ILLUSTRATI always relies on the collaboration of a few friends that create special contents for each issue. This time we wish to thank #BizarroBazar, Nautilus and Poemata. You can request paper back issues, but we would like to remind you that every issue is available online, and you can download and print it for free (**illustrati.logosedizioni.it/en/download**). For further information: illustrati@logos.info.

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info.
Impaginazione: Alessio Zanero – Redazione e traduzione inglese: Francesca Del Moro, Valentina Vignoli | Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia – logosedizioni.it | Editore: Lina Vergara Huilcamán
Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012 | #ILLUSTRATI è stampata in Italia da Tipografia Negri (BO) con inchiostro ecocompatibile su carta di cellulosa ecologica ad alto contenuto di riciclo.



Come partecipare
How to participate



Le librerie che ci distribuiscono
Bookshops that distribute us

